

# Il Servizio Civile Nazionale e il fenomeno degli abbandoni: analisi e prospettive

*Rapporto finale*

*Dicembre 2007*

## **RINGRAZIAMENTI**

Questo rapporto di ricerca è stato realizzato, per conto dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC), da un gruppo di lavoro dell'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) di Milano composto da Paolo Canino (coordinatore) e Giselda Rusmini che si è avvalso della consulenza scientifica di Sergio Pasquinelli.

Al gruppo di lavoro hanno inoltre partecipato Benedetta Angiari (IRS) e Giulia Cagiati (UNSC) in fase di definizione del questionario dell'indagine e di rilettura critica del testo del rapporto.

Si ringraziano inoltre Maria Vittoria Castellina, Massimiliano Gabbrielli, Barbara Finardi, Valentina Bugli, Elisabetta Costa, Chiara Vismara e Laura Cogliati per la collaborazione alla fase di realizzazione dell'indagine sul campo.

## INDICE

1.	L'abbandono del Servizio Civile Nazionale: i dati ufficiali.....	5
1.1	Il quadro complessivo degli abbandoni .....	6
1.2	Le differenze a livello geografico.....	8
1.3	Gli abbandoni per tipologia di ente e settore di intervento .....	13
1.4	Considerazioni conclusive .....	18
2.	I risultati dell'indagine sul campo.....	21
2.1	Introduzione e metodologia .....	21
2.2	I giovani intervistati al momento della scelta di svolgere il servizio civile	22
2.3	Le motivazioni che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio civile	26
2.4	I giovani che hanno rinunciato al servizio: motivazioni e convinzioni nella scelta	30
2.5	I giovani che hanno interrotto il servizio: giudizi sull'esperienza vissuta, motivazioni, convinzioni nella scelta .....	35
3.	Conclusioni e proposte di intervento.....	43
3.1	Il servizio civile come alternativa al lavoro .....	43
3.2	Le principali criticità del servizio civile .....	44
3.3	Quali interventi, dunque? .....	45
	APPENDICE 1: Allegato statistico .....	47
	APPENDICE 2: Il questionario per la rilevazione .....	55
	APPENDICE 3: Lo svolgimento dell'indagine.....	61



## 1. L'ABBANDONO DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: I DATI UFFICIALI

I dati in possesso dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) sulle cause di chiusura del rapporto tra i giovani che prestano servizio civile e l'ente che li "impiega" evidenzia che nella stragrande maggioranza dei casi (80%) è l'interessato a rinunciare a prendere servizio o ad abbandonarlo una volta in corso. A questi, si aggiunge un 13,8% di giovani che non comunica la volontà di abbandonare il servizio e semplicemente non si presenta. La quota di coloro che interrompono l'attività per cause differenti è trascurabile (5,5%). È quindi possibile parlare della chiusura dei rapporti in termini di **abbandono del servizio civile** (tabella 1).

**Tabella 1 – Cause di chiusura del rapporto**

	<b>N</b>	<b>%</b>
Rinuncia o interruzione volontaria	4.723	80,7
Comunicazione dell'Ente di mancata presentazione in servizio	810	13,8
Causa chiusura Ente	104	1,8
Eccedenza malattia	89	1,5
Decadimento requisiti	72	1,2
Eccedenza permessi	57	1,0
<b>Totale</b>	<b>5.855</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Nelle prossime pagine cercheremo di descrivere il fenomeno dell'abbandono e di indagarne le cause, attraverso l'analisi dei dati raccolti dall'UNSC, relativi agli avviamenti a seguito del 1° bando del 2006 (mese di maggio) e alle chiusure del rapporto. Tale patrimonio informativo fa riferimento a variabili quali:

- ✓ la tipologia dell'ente (pubblico o privato);

- ✓ il settore di intervento (Assistenza, Educazione e promozione culturale, Patrimonio artistico e culturale, Ambiente, Protezione civile, Servizio civile all'estero);
- ✓ la regione, la provincia (o il paese estero) di attuazione del progetto;
- ✓ il tempo di servizio prestato.

Nel primo paragrafo è delineato il quadro complessivo degli abbandoni del servizio civile in Italia, successivamente è analizzata la distribuzione territoriale, infine è presentato l'abbandono per settore di intervento e tipologia di ente.

## 1.1 Il quadro complessivo degli abbandoni

Gli avviamenti al Servizio Civile Nazionale col 1° bando del 2006 sono stati 40.807, mentre gli abbandoni hanno riguardato complessivamente 5.855 giovani, pari al 14,3% degli avviati.

I ragazzi e le ragazze che sono stati selezionati, ma che non hanno preso servizio (rinunciatari) sono 3.024 (pari al 7,4% degli avviati), mentre i giovani che hanno interrotto il servizio dopo averlo comunque iniziato sono 2.831 (il 6,9%) (tabella 2).

**Tabella 2 – Numero di avviamenti, abbandoni e subentri, 1° bando 2006**

	N	% sugli avviamenti
Avviati al servizio	40.807	100
Rinunce	3.024	7,4
Interruzioni durante il servizio	2.831	6,9
Totale abbandoni	5.855	14,3
Subentri	2.118	100
Rinunce	140	6,6
Interruzioni entro i primi 3 mesi	93	4,4
Totale abbandoni	233	11,0

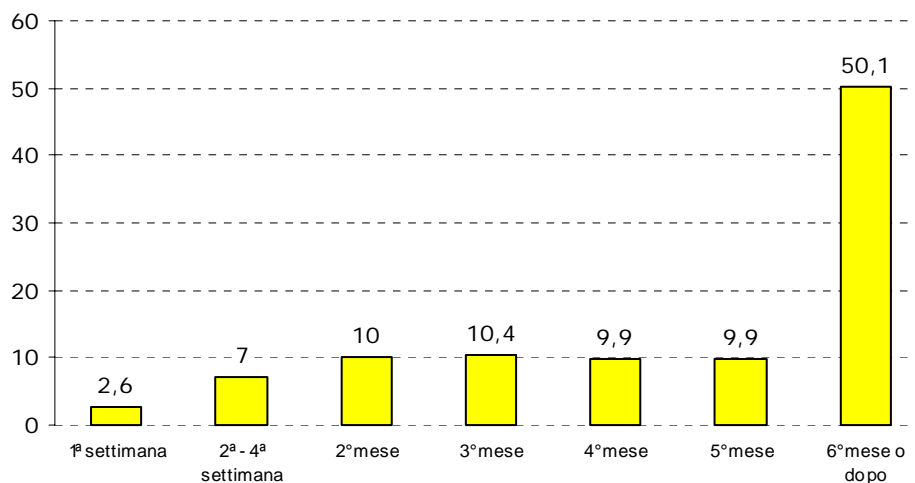
Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

I giovani subentrati a quelli che hanno abbandonato il servizio civile sono complessivamente 2.118 e la quota di coloro che hanno rinunciato a prendere servizio o che hanno interrotto l'attività già iniziata è leggermente inferiore a quella calcolata sugli avviati (11%). Va però considerato che le interruzioni, nel caso dei subentrati, fanno riferimento solo ai primi tre mesi di attività, quindi il dato complessivo sugli abbandoni qui riportato è una stima per difetto.

L'analisi del tempo di servizio prestato dai giovani che interrompono l'attività evidenzia che **nella metà dei casi le interruzioni avvengono durante o successivamente al sesto mese di servizio** (figura 1). Si tratta quindi di cessazioni dell'attività distribuite durante l'intero arco dei 12 mesi. Questo dato suggerisce che il motivo dell'interruzione non sia legato ad un malessere generato dal tipo di lavoro svolto o all'ambiente in cui si svolge perché in questo caso le interruzioni dovrebbero concentrarsi prevalentemente nei primi mesi. Si può quindi ipotizzare, in prima approssimazione, che la causa principale delle interruzioni di servizio vada cercata in fattori esterni.

**Figura 1 – Momento di interruzione del servizio**

(N=2.831, valori %)



Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Un primo sguardo alle differenze territoriali nell'abbandono del Servizio Civile Nazionale mostra che tale fenomeno è decisamente più frequente nell'Italia del Nord (23,4%) rispetto al Centro (19,1%) e soprattutto al Sud (9,3%). Una possibile spiegazione è che l'abbandono sia correlato alle opportunità occupazionali: laddove, come al Nord, vi sono maggiori opportunità lavorative per i giovani (e quindi il tasso di disoccupazione è basso) la quota di coloro che abbandonano il servizio è elevata. Nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove le possibilità di lavoro sono ridotte, gli abbandoni sono decisamente più contenuti (tabella 3). Anche i dati distinti per genere sembrano confermare tale relazione: infatti, ad un tasso di disoccupazione significativamente inferiore registrato per la popolazione giovanile maschile corrisponde un tasso di abbandono più elevato. Viceversa, il tasso di abbandono più contenuto registrato fra le ragazze corrisponde ad un tasso di disoccupazione giovanile ben più elevato.

**Tabella 3 – Abbandoni del servizio civile e tasso di disoccupazione giovanile** (valori %)

	<b>Tasso di abbandono</b>	<b>Tasso di disoccupazione giovanile</b>
Maschi	15,1	19,1
Femmine	14,0	25,3
Nord	23,4	12,4
Centro	19,1	19,5
Sud e Isole	9,3	34,3
<b>Totale</b>	<b>14,3</b>	<b>21,6</b>

Nota: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è riferito all'anno 2006 (fonte Istat)

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

## 1.2 Le differenze a livello geografico

L'analisi degli abbandoni per singole regioni evidenzia una notevole variabilità: la quota più bassa si rileva in Calabria, dove solo l'8,7% degli avviati abbandona il Servizio, mentre la quota maggiore si riscontra in Friuli Venezia Giulia, dove poco meno del 30% degli avviati non prende servizio o lo lascia una volta iniziato (tabella 4).



**Tabella 4 - Avviamenti e abbandoni (rinunce e interruzioni) del servizio civile, per regione**

	N. avviati 1° 2006	Abbandoni		Rinunce		Interruzioni	
		N	% sugli avviamenti	N	% sugli abbandoni	N	% sugli abbandoni
<b>Nord</b>	<b>8.922</b>	<b>2.089</b>	<b>23,4</b>	<b>984</b>	<b>47,1</b>	<b>1.105</b>	<b>52,9</b>
Piemonte	2.133	538	25,2	274	50,9	264	49,1
Valle d'Aosta	8	2	25,0	1	50,0	1	50,0
Lombardia	2.664	563	21,1	236	41,9	327	58,1
Trentino Alto Adige	108	25	23,1	11	44,0	14	56,0
Veneto	1.086	270	24,9	145	53,7	125	46,3
Friuli Venezia Giulia	371	98	26,4	45	45,9	53	54,1
Liguria	743	168	22,6	67	39,9	101	60,1
Emilia - Romagna	1.809	425	23,5	205	48,2	220	51,8
<b>Centro</b>	<b>7.966</b>	<b>1.521</b>	<b>19,1</b>	<b>761</b>	<b>50,0</b>	<b>760</b>	<b>50,0</b>
Toscana	2.267	444	19,6	196	44,1	248	55,9
Umbria	643	112	17,4	48	42,9	64	57,1
Marche	1.406	313	22,3	154	49,2	159	50,8
Lazio	3.650	652	17,9	363	55,7	289	44,3
<b>Sud e Isole</b>	<b>23.479</b>	<b>2.177</b>	<b>9,3</b>	<b>1.239</b>	<b>56,9</b>	<b>938</b>	<b>43,1</b>
Abruzzo	746	157	21,0	93	59,2	64	40,8
Molise	171	19	11,1	7	36,8	12	63,2
Campania	7.419	589	7,9	348	59,1	241	40,9
Puglia	2.635	252	9,6	132	52,4	120	47,6
Basilicata	345	48	13,9	28	58,3	20	41,7
Calabria	3.465	301	8,7	179	59,5	122	40,5
Sicilia	8.198	749	9,1	418	55,8	331	44,2
Sardegna	500	62	12,4	34	54,8	28	45,2
<b>Totale Italia</b>	<b>40.367</b>	<b>5.787</b>	<b>14,3</b>	<b>2.984</b>	<b>51,6</b>	<b>2.803</b>	<b>48,4</b>
Estero	440	68	15,5	40	58,8	28	41,2
<b>Totale</b>	<b>40.807</b>	<b>5.855</b>	<b>14,3</b>	<b>3.024</b>	<b>51,6</b>	<b>2.831</b>	<b>48,4</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

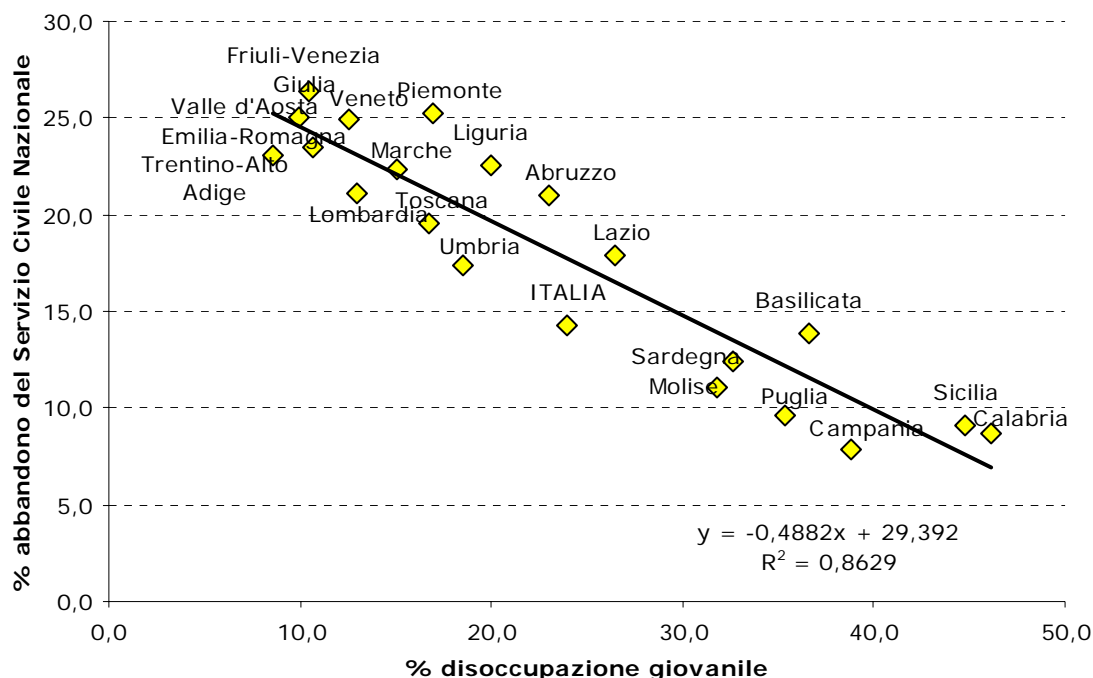
In tutte le regioni del Nord la percentuale di abbandono è superiore al 21%, nelle regioni del Centro è compresa fra il 19 ed il 22%, mentre al Sud e nelle Isole arriva al massimo al 14%, con la sola eccezione dell'Abruzzo (21%).

L'incidenza delle rinunce sul totale degli abbandoni è leggermente inferiore al Nord (47,1%) rispetto al Sud (51,6%). Questo dato è a nostro giudizio interpretabile anch'esso alla luce delle opportunità occupazionali disponibili per i giovani. Considerando che le rinunce avvengono durante il breve periodo di tempo che intercorre tra la selezione e l'entrata in servizio (circa 2 mesi), è più probabile che siano dovute a fattori casuali piuttosto che alle opportunità lavorative disponibili (che è più probabile si presentino quando il servizio è già iniziato, essendo intercorso più tempo). Da ciò ne consegue che laddove le opportunità occupazionali sono inferiori (come al Sud), le rinunce hanno un'incidenza più elevata sul totale degli abbandoni; viceversa dove le opportunità lavorative sono maggiori (come al Nord), è più alta l'incidenza degli abbandoni perché c'è più tempo affinché le opportunità lavorative si possano manifestare.

Per verificare la nostra ipotesi, ossia che **gli abbandoni del Servizio Civile Nazionale sono legati prevalentemente alle opportunità lavorative disponibili per i giovani**, abbiamo analizzato tali dati attraverso la tecnica della regressione lineare.

Il diagramma a dispersione che presenta per ogni regione il tasso di disoccupazione giovanile (asse X) e quello di abbandono del servizio (asse Y) mostra una relazione lineare inversa molto forte tra le due variabili (figura 2).

**Figura 2 – Abbandono del servizio civile e disoccupazione giovanile a livello regionale**



Note: la disoccupazione giovanile 15-24 anni è relativa all'anno 2005 (fonte Istat)<sup>1</sup>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

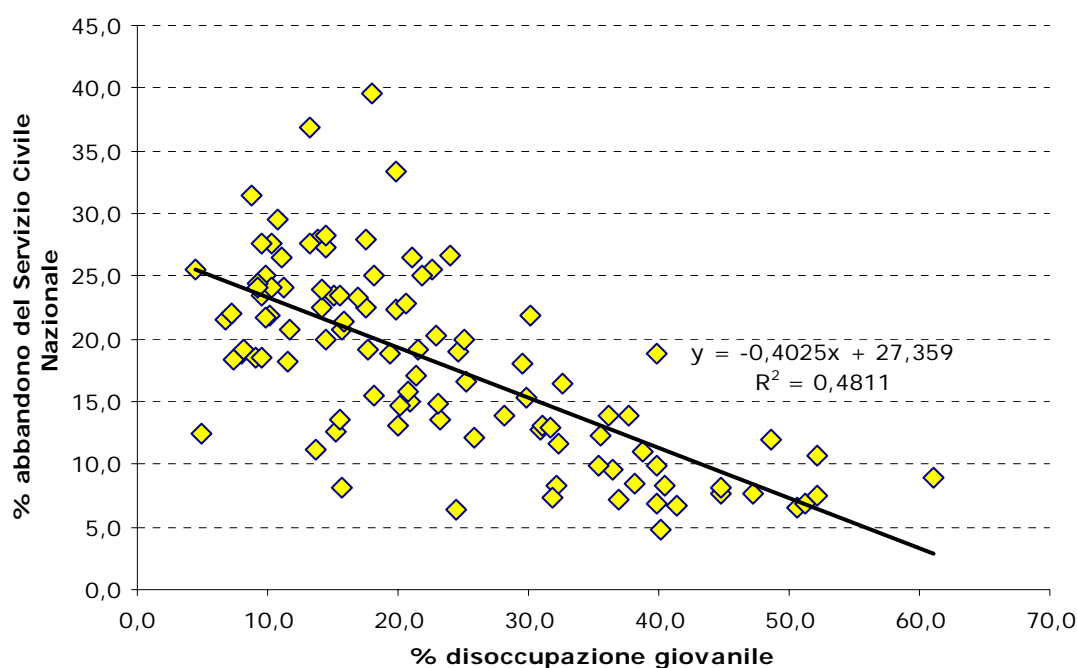
La figura evidenzia che la disoccupazione giovanile spiega l'86% di variabilità degli abbandoni. Al crescere di un punto percentuale del tasso di disoccupazione giovanile, gli abbandoni diminuiscono di circa mezzo punto (0,48%).

Tale relazione è visibile anche a livello provinciale: al crescere di un punto percentuale della disoccupazione giovanile, gli abbandoni diminuiscono dello 0,4%. La variabilità degli abbandoni imputabile al livello di disoccupazione giovanile è tuttavia inferiore a quella rilevata nell'analisi regionale (48% contro l'86%). Questo dato è spiegabile considerando che l'analisi a livello provinciale utilizza numeri più piccoli, sui quali incidono maggiormente gli abbandoni dovuti a cause differenti dal presentarsi di un'opportunità lavorativa. A questo si aggiunge il fatto che a livello provinciale la stima del tasso di disoccupazione è più volatile ed è quindi maggiore

<sup>1</sup> I dati del 2005 sono quelli più recenti resi disponibili dall'Istat, con riferimento al livello di dettaglio richiesto dalle analisi qui riportate (disoccupazione giovanile a livello regionale).

la probabilità di variazioni significative tra il 2005 (anno cui si riferiscono i dati sulla disoccupazione)<sup>2</sup> e il 2006 (anno di riferimento dei dati sugli abbandoni), rispetto al livello regionale. Questi due fattori possono quindi aver introdotto nell'analisi una maggior quota di variabilità non imputabile alla relazione tra le due variabili prese in esame.

**Figura 3 – Abbandono del servizio civile e disoccupazione giovanile a livello provinciale**



Note: la disoccupazione giovanile 15-24 anni è relativa all'anno 2005 (fonte Istat)

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Il **legame forte esistente fra mercato del lavoro e servizio civile** era già emerso durante lo studio dello sviluppo del Servizio Civile Nazionale.<sup>3</sup> L'analisi aveva evidenziato, a livello regionale, l'esistenza di una forte relazione lineare positiva tra la capacità di attrazione del servizio e le opportunità lavorative

<sup>2</sup> I dati del 2005 sono quelli più recenti resi disponibili dall'Istat, con riferimento al livello di dettaglio richiesto dalle analisi qui riportate (disoccupazione giovanile a livello provinciale).

<sup>3</sup> Cima S., Canino P., Angiari B., *Settimo rapporto sul servizio civile in Italia*, 2006.

disponibili per i giovani: al crescere del tasso di disoccupazione giovanile cresce il numero di giovani avviati al servizio civile.

### 1.3 Gli abbandoni per tipologia di ente e settore di intervento

L'analisi degli abbandoni per tipologia di ente mostra che in termini assoluti le rinunce e le interruzioni durante il servizio civile avvengono in  $\frac{3}{4}$  dei casi nel settore privato.

**Tabella 5 – Abbandoni del servizio civile per tipologia di ente**

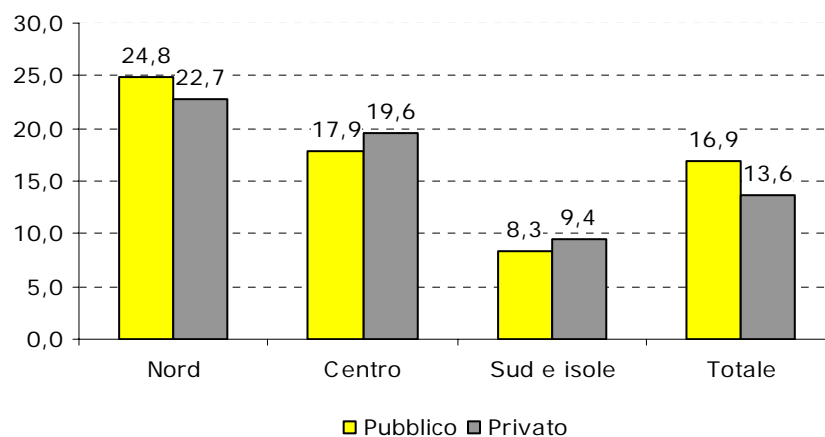
	<b>N</b>	<b>%</b>
Pubblico	1.453	24,8
Privato non profit	4.402	75,2
<b>Totale</b>	<b>5.855</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Se analizziamo il dato in rapporto agli avviamenti, invece, possiamo notare come a livello complessivo siano un po' più frequenti gli abbandoni nel pubblico (16,9%) rispetto al privato (13,6%). Questo dato ha, tuttavia, una caratterizzazione territoriale: se nelle regioni del Nord prevalgono gli abbandoni nel settore pubblico, al Centro ed al Sud sono più frequenti le rinunce e le interruzioni nel settore privato (figura 4).

**Figura 4 – Abbandoni del servizio civile per tipologia di ente e zona di attuazione**

(% sugli avviamenti per ciascuna tipologia di ente e zona di attuazione)



Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

La spiegazione per questa diversità potrebbe risiedere nel diffuso interesse a lavorare nel settore pubblico, che si registra nelle regioni meridionali. In queste zone, infatti, il pubblico impiego rappresenta un importante bacino occupazionale. I dipendenti statali al Sud rappresentano il 26,3% del totale degli occupati contro il 16,1% al Nord e il 21,9% al Centro. Ciò significa che nelle regioni meridionali lo Stato è il datore di lavoro di oltre un occupato su quattro.<sup>4</sup> Si tratta, inoltre, di un lavoro ambito: uno studio effettuato utilizzando dati provenienti dalle Rilevazioni Trimestrali delle Forze di Lavoro dell'Istat ha messo in luce che il fatto di risiedere nel Sud del paese dà luogo ad una probabilità notevolmente superiore di cercare occupazione nella pubblica amministrazione rispetto a quanto accade per chi risiede nelle altre aree del paese.<sup>5</sup>

---

<sup>4</sup> Elaborazioni Irs su dati Istat riferiti all'anno 2005.

<sup>5</sup> Boeri, T. e Pagani L., (1998), *Caratteristiche e aspirazioni salariali di chi cerca lavoro nel pubblico impiego*, in Dell'Aringa C. (a cura di), *Rapporto Aran sulle retribuzioni*, 1997.

**Tabella 6 – Abbandoni del servizio civile per tipologia di ente e regione di intervento** (% sugli avviamenti)

	<b>Pubblico</b>	<b>Privato</b>
<b>Nord</b>	<b>24,8</b>	<b>22,7</b>
Piemonte	25,1	21,6
Valle d'Aosta	0,0	28,6
Lombardia	21,7	22,3
Trentino Alto Adige	5,3	27,0
Veneto	30,0	21,7
Friuli Venezia Giulia	29,4	24,6
Liguria	12,5	24,1
Emilia-Romagna	23,8	23,3
<b>Centro</b>	<b>17,9</b>	<b>19,6</b>
Toscana	21,7	19,0
Umbria	16,1	18,1
Marche	24,6	21,0
Lazio	14,2	19,9
<b>Sud e Isole</b>	<b>8,3</b>	<b>9,4</b>
Abruzzo	14,8	22,2
Molise	9,4	11,9
Campania	5,0	8,1
Puglia	7,7	11,2
Basilicata	13,2	14,1
Calabria	14,5	8,4
Sicilia	8,4	9,2
Sardegna	10,2	12,7
<b>Totale Italia</b>	<b>16,9</b>	<b>13,6</b>
Estero	21,9	15,0
<b>Totale</b>	<b>17,0</b>	<b>13,7</b>

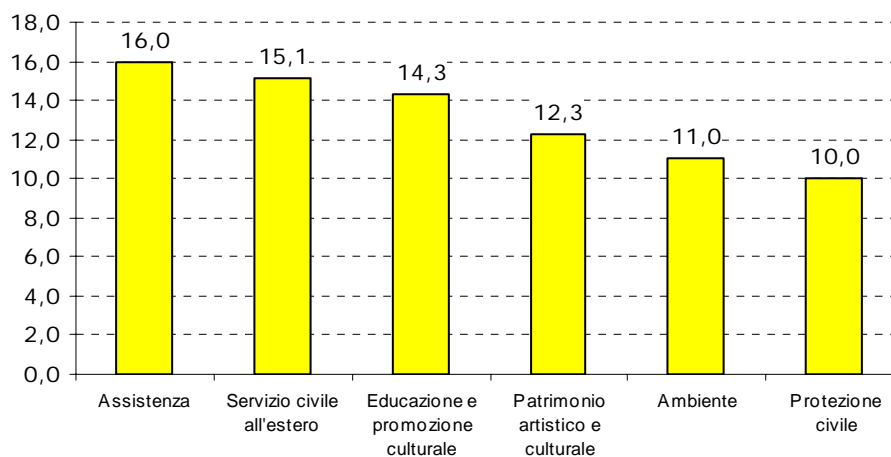
Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Parziali eccezioni si trovano nel caso del Trentino Alto Adige, dove gli abbandoni nel pubblico sono particolarmente contenuti, e in quello della Calabria dove sono più frequenti che nelle altre regioni meridionali (tabella 6).

L'analisi degli abbandoni per settore di intervento evidenzia che la quota più elevata di rinunce ed interruzioni avviene presso le organizzazioni che si occupano di Assistenza (16%) e di Servizio civile all'estero (15,1%), mentre la quota inferiore di abbandoni si rileva tra coloro che vengono avviati nella Protezione civile (10%) (figura 5).

**Figura 5 – Abbandoni del servizio civile per settore di intervento**

(% sugli avviamenti in ciascun settore)



Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

Si evidenziano, tuttavia, alcune differenze nel tasso di abbandono per settore di intervento, fra Nord, Centro e Sud. Nelle regioni del settentrione prevalgono gli abbandoni nella Protezione civile, mentre al Centro e al Sud gli abbandoni avvengono maggiormente fra gli enti che si occupano di Assistenza e di Educazione e promozione culturale.



**Tabella 7 – Abbandoni del servizio civile per settore di intervento e zona di attuazione del progetto**

(% sugli avviamenti in ciascun settore e zona)

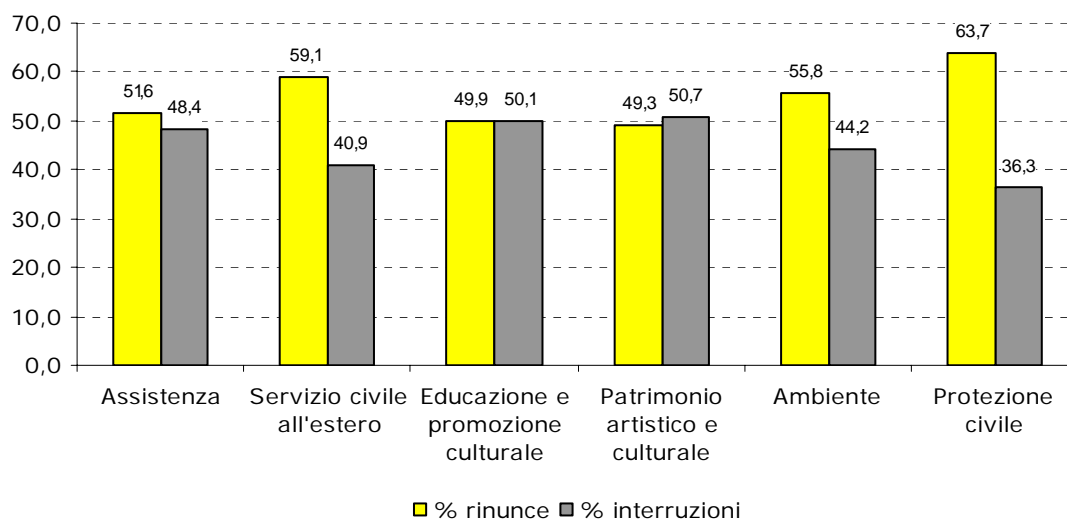
	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud e Isole</b>	<b>Totale</b>
Assistenza	25,8	20,5	9,6	16,0
Educazione e promozione culturale	21,0	20,0	10,2	14,3
Patrimonio artistico e culturale	20,9	14,0	7,5	12,3
Ambiente	20,4	16,2	8,1	11,0
Protezione civile	27,1	15,3	7,9	10,0
Servizio civile all'estero	-	-	-	15,1
<b>Totale</b>	<b>23,4</b>	<b>19,1</b>	<b>9,3</b>	<b>14,3</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

A livello complessivo la quota di rinunce e di interruzioni sul totale degli abbandoni è pressoché equivalente fra i vari settori di intervento, tranne che nella Protezione civile, nel Servizio civile all'estero e nell'Ambiente, dove prevalgono le rinunce, che sono rispettivamente pari al 63,7%, 59,1% e 55,8% degli abbandoni (figura 6).

**Figura 6 – Rinunce e interruzioni del servizio civile per settore di intervento**

(% sugli abbandoni in ciascun settore)



Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

In questi casi la componente casuale, dovuta al fatto che si tratta di numeri piuttosto piccoli, potrebbe spiegare la maggiore incidenza delle rinunce. Per quanto riguarda il Servizio civile all'estero, inoltre, la prospettiva di trascorrere un anno lontano da casa potrebbe indurre una parte dei giovani avviati alla rinuncia, più frequentemente che negli altri settori di intervento. A questo potrebbe aggiungersi una maggiore determinazione dei giovani che iniziano il servizio all'estero a portarlo a termine, che inciderebbe riducendo le interruzioni e quindi favorendo l'incidenza delle rinunce sul totale degli abbandoni.

#### **1.4 Considerazioni conclusive**

L'analisi effettuata ha evidenziato che il fenomeno dell'abbandono del Servizio Civile Nazionale è prevalentemente legato alle opportunità occupazionali di cui i giovani possono disporre. Al crescere delle opportunità di lavoro, aumentano le rinunce e soprattutto gli abbandoni durante il servizio.

Il legame forte esistente tra il mercato del lavoro e il servizio civile si manifesta anche in sede di numerosità dei giovani coinvolti: laddove maggiore è la disoccupazione giovanile, più forte è il richiamo del servizio civile.

Questi dati portano ad ipotizzare che il servizio civile rappresenti, oggi, un'alternativa appetibile alla mancanza di un lavoro, in quanto consente di guadagnare dei soldi<sup>6</sup> e di maturare un'esperienza che arricchisce il curriculum. A questo si potrebbe aggiungere che, probabilmente, è difficile anche per i giovani più motivati dedicare interamente un anno della propria vita al servizio della collettività, rifiutando eventuali opportunità occupazionali.

Le motivazioni che spingono i giovani ad abbandonare – prima di iniziare o avendo già iniziato – il servizio civile, saranno indagate attraverso un'indagine campionaria ad hoc, finalizzata a comprendere quanto la decisione di lasciare è legata a dinamiche interne al servizio e agli enti, quanto all'impegno richiesto (ultimamente aumentato in termini di numero di ore) ed agli elementi di tipo esogeno, intervenuti all'esterno (per esempio, il fatto di aver trovato un'occupazione, o l'impegno in un'altra attività ecc.).

Le analisi fin qui svolte suggeriscono alcune proposte e indicazioni relative alle direzioni di sviluppo e miglioramento nell'organizzazione del Servizio Civile Nazionale, che vadano nella direzione di superare le criticità riscontrate. Nel prossimo capitolo le evidenze appena descritte saranno confrontate con i risultati dell'indagine sul campo svolta presso un campione formato sia da giovani che hanno rinunciato al servizio sia da ragazze e ragazzi che lo hanno interrotto. La sintesi dei risultati complessivi della ricerca permetterà infine, nel capitolo conclusivo del rapporto, di esplicitare ed illustrare tali proposte.

---

<sup>6</sup> Il rimborso spese mensile erogato ai giovani che prestano servizio ammonta a € 433. Va considerato che nelle regioni meridionali, dove il costo della vita è inferiore che al Nord, tale rimborso è particolarmente apprezzabile.



## **2. I RISULTATI DELL'INDAGINE SUL CAMPO**

### **2.1 Introduzione e metodologia**

In questo capitolo che costituisce la parte centrale del rapporto si riportano i risultati ricavati attraverso la realizzazione di un'indagine campionaria condotta su un insieme formato da 468 giovani che hanno abbandonato il servizio civile. L'obiettivo fondamentale è quello di analizzare le motivazioni reali che hanno spinto ad abbandonare – prima di iniziare o avendo già iniziato – il servizio civile; l'intento delle analisi che andiamo a presentare è duplice.

Da un lato, infatti, si cerca di verificare l'ipotesi formulata nel capitolo precedente, a partire dall'analisi dei dati istituzionali messi a disposizione dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, secondo cui una larga parte degli abbandoni è legata ad opportunità occupazionali presentatesi ai giovani volontari e che tali soggetti hanno cercato di cogliere, a discapito della prosecuzione (o dell'avvio effettivo) del servizio.

Dall'altro, soffermando in particolare l'attenzione sui casi relativi alle interruzioni durante il servizio, l'analisi si propone di individuare la misura in cui, sulla decisione di abbandonare pesano aspettative sbagliate sul servizio, problemi legati alla sua organizzazione, altri elementi intervenuti e non previsti.

L'analisi delle aspettative e delle motivazioni è dunque al centro dell'attenzione per capire quanto la decisione di lasciare è legata a dinamiche interne al servizio e agli enti, quanto all'impegno richiesto (ultimamente aumentato in termini di numero di ore) e quanto ad elementi di tipo esogeno, intervenuti all'esterno (per esempio, il fatto di aver trovato un'occupazione, o l'impegno in un'altra attività ecc.).

A partire dall'insieme dei 5.855 giovani che hanno abbandonato il servizio in occasione del 1° bando ordinario del 2006, il campione estratto per l'indagine è stato costruito stratificando la popolazione di riferimento in funzione delle seguenti quattro dimensioni:

- ✓ tipo di abbandono (rinuncia o interruzione);

- ✓ sesso;
- ✓ area geografica di svolgimento del servizio;
- ✓ settore di svolgimento del servizio.

All'interno di ciascuno strato identificato, i nominativi da contattare sono stati estratti casualmente. La raccolta dei dati, condotta durante i mesi di ottobre e novembre, si è sviluppata attraverso due modalità: gran parte dei questionari è stata raccolta attraverso internet, grazie alla creazione di una pagina web appositamente predisposta, mentre i restanti volontari, sprovvisti di internet, sono stati contattati al fine di realizzare un'intervista telefonica<sup>7</sup>.

La raccolta di un numero di questionari validi pari a 468 ha consentito di superare l'obiettivo campionario iniziale fissato a 450; il numero finale di interviste raccolte è tale da garantire che attraverso le risposte rilevate si possano effettuare stime che abbiano un livello di significatività statistica delle risposte pari a  $\pm 4,35\%$  al livello di confidenza del 95%.

## **2.2 I giovani intervistati al momento della scelta di svolgere il servizio civile**

In questo paragrafo è delineato il profilo dei giovani che hanno abbandonato il servizio civile dal punto di vista delle caratteristiche socio-anagrafiche analizzate sulla base della tipologia di abbandono (rinuncia o interruzione) e del raffronto con le caratteristiche degli avviati nel 2006. Il focus di questa parte dello studio è il momento della scelta di prestare servizio. Tale analisi è utile per comprendere meglio le motivazioni e le condizioni che hanno portato i giovani a scegliere il servizio civile e, successivamente, a cambiare idea rinunciando ad esso o interrompendolo (aspetti che saranno affrontati nei paragrafi successivi).

Il campione è composto per circa il 70% da ragazze, percentuale che corrisponde a quella degli avviati nel corso del 2006.<sup>8</sup>

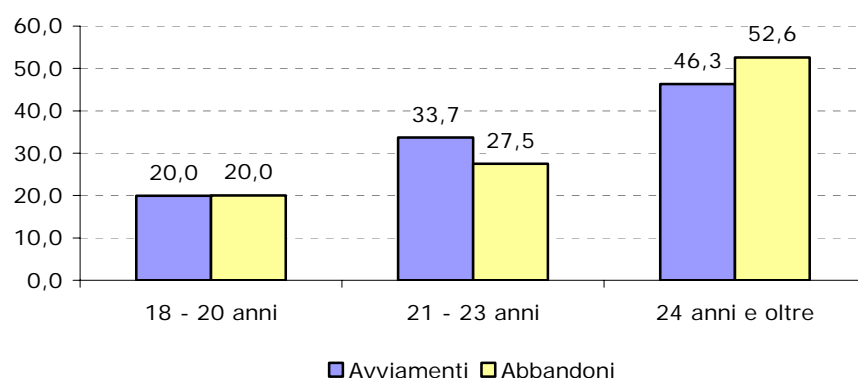
---

<sup>7</sup> Per un approfondimento sulle modalità di svolgimento dell'indagine rimandiamo all'appendice 3.

<sup>8</sup> Dato UNSC, dal sito [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)

Il range di età dei 468 giovani intervistati varia dai 18 ai 28 anni e l'età media è pari a 23 anni e mezzo. La suddivisione in classi d'età evidenzia che oltre la metà del campione ha 24 anni o più.<sup>9</sup> Tale dato è abbastanza in linea con l'età degli avviati al servizio nel 2006<sup>10</sup> anche se, fra coloro che hanno abbandonato, sono un po' più frequenti i giovani di almeno 24 anni (circa il 6% in più).

**Figura 1**  
**Il campione: ripartizione percentuale per classi d'età, confronto con gli avviati nel 2006**



Fonte: rilevazione Irs, 2007 e dati UNSC, 2006.

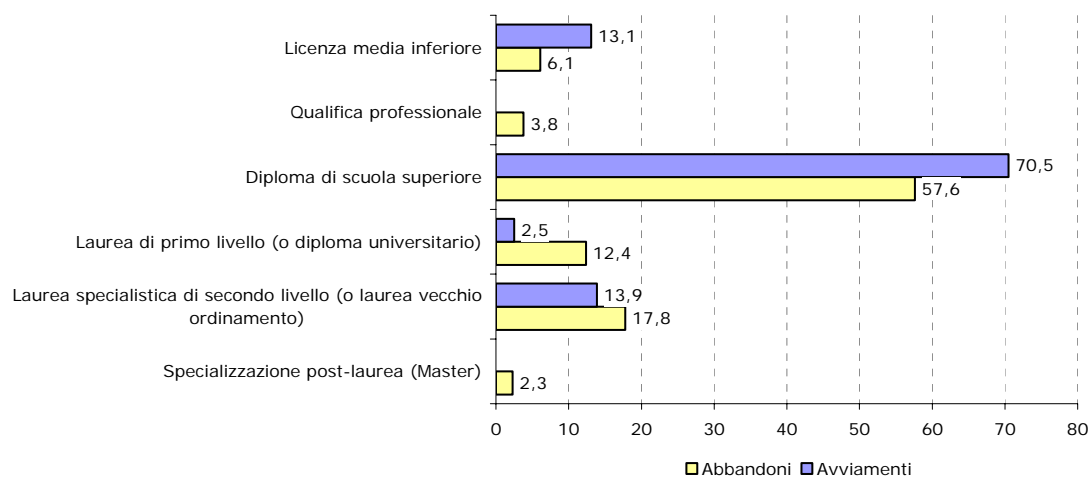
Il titolo di studio più diffuso fra i giovani intervistati, al momento della scelta di svolgere il servizio civile, è il diploma di scuola media superiore (57,7%), ma è rilevante anche la quota di giovani in possesso di titoli di studio universitari, pari al 32,5% (di cui il 12,6% ha una laurea di primo livello, il 17,8% una specialistica e il 2,3% una specializzazione post-laurea). Non si rilevano differenze significative fra il gruppo dei giovani che hanno rinunciato e quelli che hanno interrotto il servizio. Il confronto con il dato complessivo degli avviati al servizio nel 2006<sup>11</sup> evidenzia una differenza sostanziale: i giovani che hanno abbandonato il servizio sono più frequentemente in possesso di titoli universitari, rispetto alla totalità degli avviati (+ 16,2%).

<sup>9</sup> Fra i due sottogruppi di chi ha rinunciato e interrotto il servizio non si rilevano differenze sostanziali.

<sup>10</sup> Il dato UNSC, relativo all'anno 2006, fa riferimento al totale degli avviati per progetti di servizio civile in Italia. Data l'esiguità dei giovani che sono stati avviati per il servizio all'estero (0,96%) consideriamo l'eventuale differenza del tutto trascurabile.

<sup>11</sup> Dato UNSC, dal sito [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)

**Figura 2**  
**Il campione: ripartizione percentuale per titolo di studio al momento di iniziare il servizio, confronto con gli avviati nel 2006**



Fonte: rilevazione Irs, 2007 e dati UNSC, 2006.

Al momento della presentazione della domanda i giovani che hanno abbandonato il servizio si dividevano in maniera quasi equa tra studenti (44,6%) e disoccupati (44%). Gli occupati rappresentavano una parte minoritaria del campione (10,6%).

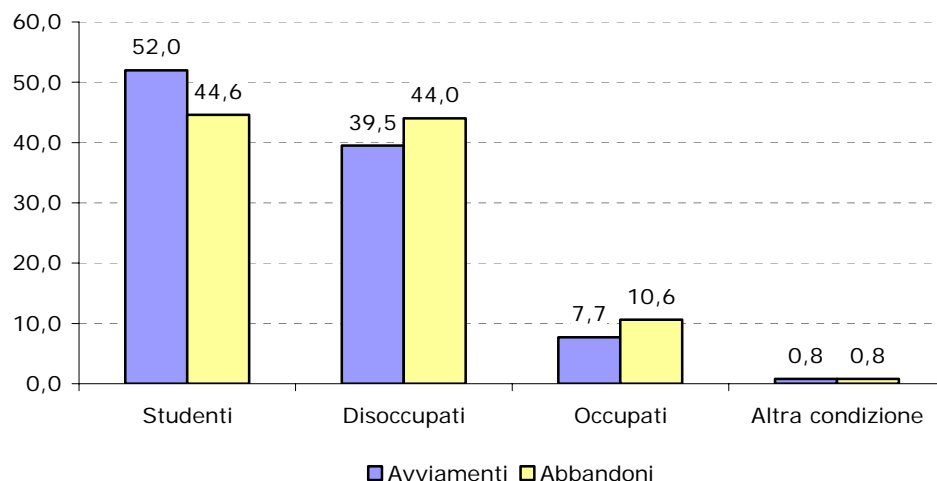
Il confronto con gli avviati, riferito all'anno 2004,<sup>12</sup> mostra una peculiarità: i giovani che hanno abbandonato il servizio si trovano più frequentemente nella condizione di occupati (+ 3%) e soprattutto di disoccupati (+ 4,5%).

Questo dato è di una certa rilevanza considerando quanto emerso dall'analisi presentata nel capitolo precedente, ossia che gli abbandoni sarebbero prevalentemente legati alle opportunità lavorative disponibili per i giovani.

<sup>12</sup> Ottavo Rapporto sul servizio civile in Italia.



**Figura 3**  
**Il campione: ripartizione percentuale per condizione occupazionale al momento di iniziare il servizio, confronto con gli avviati nel 2004**



Fonte: rilevazione Irs, 2006 e 2007.

L'analisi disaggregata per rinunce e interruzioni evidenzia che gli studenti, ma soprattutto gli occupati, rinunciano al servizio più frequentemente dei disoccupati, che tendono maggiormente ad interromperlo durante lo svolgimento, al presentarsi di opportunità occupazionali (le motivazioni per l'abbandono del servizio saranno analizzate nei successivi paragrafi).

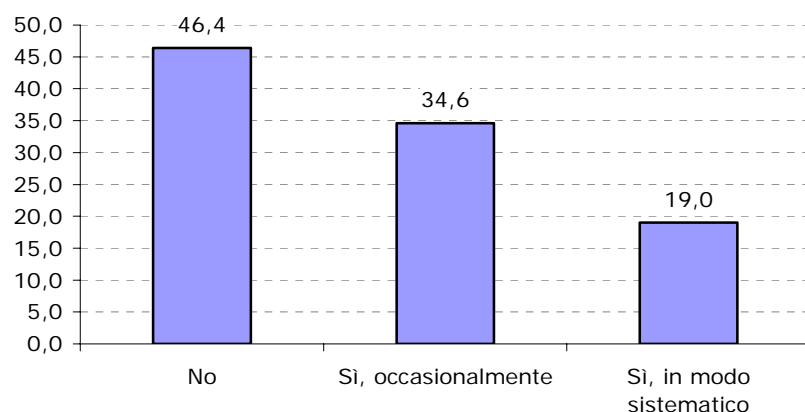
**Tabella 1**  
**Il campione: ripartizione percentuale per condizione occupazionale e tipologia di abbandono del servizio**

	Rinunce	Interruzioni	Totale
<i>Condizione occupazionale</i>			
Studente	48,8	51,2	100,0
Disoccupato	45,6	54,4	100,0
Occupato	56,0	44,0	100,0
Altra condizione	25,0	75,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>47,9</b>	<b>52,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Poco meno della metà degli intervistati non aveva mai svolto attività di volontariato prima di presentare la domanda di partecipazione al servizio civile; circa un terzo l'aveva svolta in maniera occasionale, mentre la parte restante (19%) lo aveva fatto sistematicamente.

**Figura 4**  
**Il campione: ripartizione percentuale per svolgimento di attività di volontariato**



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi incrociata tra lo svolgimento di attività di volontariato e la condizione occupazionale mostra che sono prevalentemente gli occupati ad aver già svolto attività di volontariato in modo sistematico (circa il 10% in più rispetto agli altri).<sup>13</sup>

Questi dati potrebbero avvalorare la tesi secondo cui il servizio civile è inteso da molti volontari, e in particolare da coloro che poi decidono di abbandonarlo, non solo come l'occasione per essere utile alla collettività, ma anche come mezzo per ottenere dei benefici di tipo economico, formativo o professionale. Le motivazioni alla base della scelta di svolgere il servizio sono analizzate in dettaglio nel prossimo paragrafo.

### **2.3 Le motivazioni che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio civile**

Per quale motivo i giovani intervistati, soprattutto nel caso di disoccupati e studenti che in buona parte non avevano esperienze pregresse di volontariato, hanno deciso di svolgere il servizio civile? Abbiamo chiesto loro di esplicitare le proprie aspettative, al momento in cui hanno presentato la domanda.

A livello complessivo, le risposte più frequentemente indicate si riferiscono al desiderio di svolgere un'attività socialmente utile (scelta dal 68% degli intervistati), fare un'esperienza arricchente dal punto di vista umano (60,2%), approfondire la propria formazione (49,3%). Accanto a queste motivazioni circa il 45% degli intervistati ne ha indicate due che potremmo definire "strumentali" (in quanto finalizzate ad un beneficio pratico), ossia arricchire il curriculum vitae e ricevere una retribuzione. A questi seguono altri due motivi finalizzati al miglioramento della propria posizione occupazionale: acquisire nuove competenze da spendere sul mercato del lavoro e aumentare le possibilità di trovare lavoro (indicate dal 34 - 38% dei giovani). Infine, sono state segnalate altre aspettative, che potremmo definire "conoscitive" e che sono ricollegabili ad un desiderio più generale di crescita a livello umano, quali confrontarsi con realtà diverse (38,6%), approfondire un proprio interesse (26%), conoscere persone nuove (26%) conoscere meglio i problemi del proprio territorio (23,7%).

L'analisi delle aspettative in base alla condizione occupazionale dei giovani non mostra variazioni particolarmente significative. Fra gli studenti è più frequente della media l'aspettativa di ricevere una retribuzione (+ 3%) e acquisire nuove competenze da spendere sul mercato del lavoro (+ 3,5%). I disoccupati hanno indicato in modo più diffuso l'attesa di aumentare le possibilità di trovare un lavoro (+ 5,8%), mentre non sembrano particolarmente motivati dall'acquisizione di nuove competenze spendibili sul mercato (- 2,8%). Sorprendentemente, nel gruppo degli occupati sono al di sotto della media le risposte che fanno riferimento a motivazioni "altruistiche", ma è piuttosto elevata la quota di chi ha scelto di svolgere servizio per approfondire un proprio interesse (+ 5,7%) o per aumentare le possibilità di trovare lavoro (+ 2,4%). A questo proposito va sottolineato che le condizioni occupazionali di questi giovani sono largamente caratterizzate, come vedremo meglio nei paragrafi successivi, da precarietà e flessibilità. Pochissimi sono gli occupati che possono contare su un lavoro stabile a tempo pieno e, di conseguenza, l'indicazione da parte di tali giovani dell'obiettivo di aumentare la possibilità di trovare un lavoro si può leggere nell'ottica di un tentativo di

---

<sup>13</sup> L'analisi secondo la tipologia di abbandono non evidenzia risultati significativi; il confronto con la totalità degli avviati non è possibile per indisponibilità del dato.

adeguamento alla necessità, imposta dal moderno mercato del lavoro, di proporsi come soggetti attivi su tale mercato, senza dare mai per scontate le posizioni raggiunte.

**Tabella 2**

**Motivazioni generali che hanno sostenuto la scelta di svolgere il servizio civile, per condizione occupazionale**

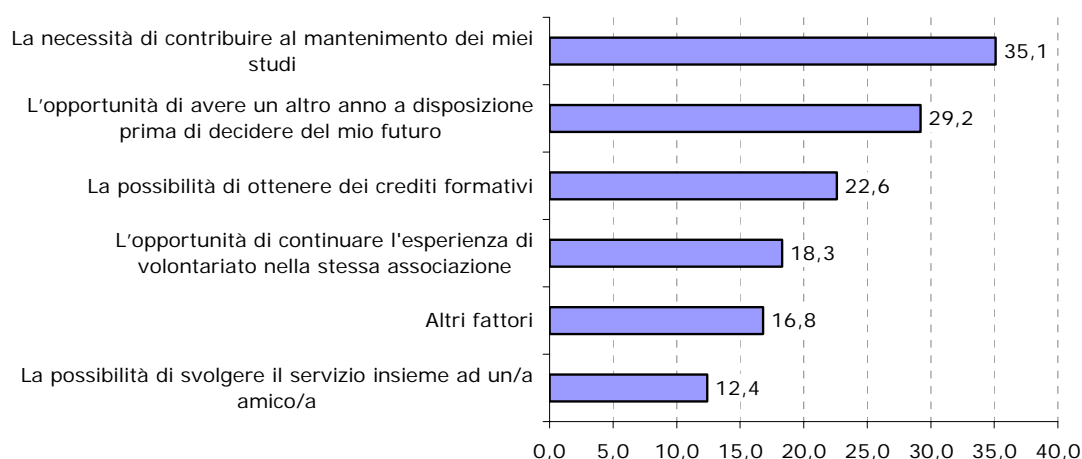
	Condizione occupazionale iniziale				Totale
	Studente	Disoccupato	Occupato	Altra condizione	
	%	%	%	%	%
<i>Motivazioni</i>					
Svolgere un'attività che fosse socialmente utile	69,8	67,7	59,2	100,0	68,0
Fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano	60,6	60,9	52,8	100,0	60,2
Approfondire la mia formazione	50,6	50,5	36,9	78,1	49,3
Arricchire il mio curriculum vitae	47,1	45,6	37,6	78,1	45,7
Ricevere una retribuzione	47,5	44,5	30,5	70,0	44,5
Confrontarmi con realtà diverse dalla mia	34,1	42,7	39,2	48,2	38,6
Acquisire nuove competenze da spendere sul mercato del lavoro	42,1	35,8	31,4	100,0	38,6
Aumentare le possibilità di trovare un lavoro	28,1	40,4	37,0	48,2	34,6
Approfondire un mio interesse	27,1	22,6	31,7	78,1	26,0
Conoscere nuove persone	22,6	29,4	22,2	78,1	26,0
Imparare a conoscere meglio i problemi del mio territorio	18,0	28,2	27,8	44,0	23,7
Totale rispondenti	209	206	50	4	468

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ai giovani, inoltre, è stato chiesto di indicare i fattori che hanno influenzato la loro decisione di svolgere il servizio civile. La necessità di contribuire al mantenimento dei propri studi, indicata complessivamente dal 35,1% degli intervistati, ha influenzato soprattutto la scelta degli studenti (56%), ma anche degli occupati ancora impegnati negli studi (28,1%). Secondariamente, 3 giovani su 10 hanno scelto di prestare servizio anche allo scopo di avere un altro anno a disposizione prima di poter decidere del proprio futuro. Questa opportunità ha orientato in particolare la scelta dei disoccupati (39,7%). È lecito supporre che una tale affermazione, da parte dei giovani in cerca di lavoro, rappresenti una modalità più "piacevole" di definire la propria situazione, caratterizzata dalla mancanza di prospettive certe in un contesto di opportunità ridotte. Al terzo posto tra i fattori di influenza si trova la possibilità di ottenere dei crediti formativi, segnalata complessivamente dal 22% dei giovani. Fra gli "altri fattori", segnalati

complessivamente dal 16,8% dei giovani, si trovano la mancanza di un lavoro, la possibilità di rendersi utili, l'opportunità di ampliare e approfondire le proprie conoscenze, l'interesse verso il progetto.

**Figura 5**  
**Fattori che hanno influenzato la scelta di svolgere il servizio civile**



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

In base a quali criteri i giovani hanno scelto il proprio progetto di servizio civile? In 6 casi su 10 è l'interesse per l'ambito di svolgimento del progetto stesso. Accanto ad esso esercitano la loro influenza anche la conoscenza dell'ente che promuove il progetto e la coerenza con il proprio percorso formativo (entrambe indicate da circa il 30% degli intervistati). Non dobbiamo a questo proposito dimenticare che fra motivazioni che hanno spinto questi giovani a svolgere il servizio civile ricorre il desiderio di approfondire la propria formazione, arricchire il curriculum, ottenere crediti formativi. La coerenza del progetto con gli studi (in corso o conclusi) è quindi rilevante e sono piuttosto rari i casi (6% dei giovani intervistati, 4% delle risposte fornite) in cui il progetto non è stato scelto in modo consapevole, attraverso l'espressione di una preferenza, bensì adeguandosi in modo passivo alle possibilità offerte dall'ente che ha organizzato il servizio.

**Tabella 3**  
**Modalità di scelta del progetto**

	Giovani	Risposte
	%	%
Mi interessava l'ambito in cui si svolgeva	59,1	38,8
Conoscevo l'ente che lo ha promosso	31,6	20,8
Perché era coerente con il mio percorso formativo	29,2	19,2
Conoscevo i responsabili/referenti del progetto	22,4	14,7
In realtà non ho effettuato una scelta consapevole	6,0	4,0
Altro motivo	3,9	2,6
Totale risposte	152,1	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Vi è quindi un forte legame tra servizio civile e percorso formativo, ma anche tra servizio e lavoro<sup>14</sup> in quanto l'uno, nelle speranze dei volontari, dovrebbe essere in sinergia con l'altro e produrre effetti positivi su di esso. Alla volontà e interesse a prestare servizio per essere utile agli altri e conoscere realtà diverse si accompagna strettamente la speranza di migliorare il proprio percorso formativo e/o lavorativo.

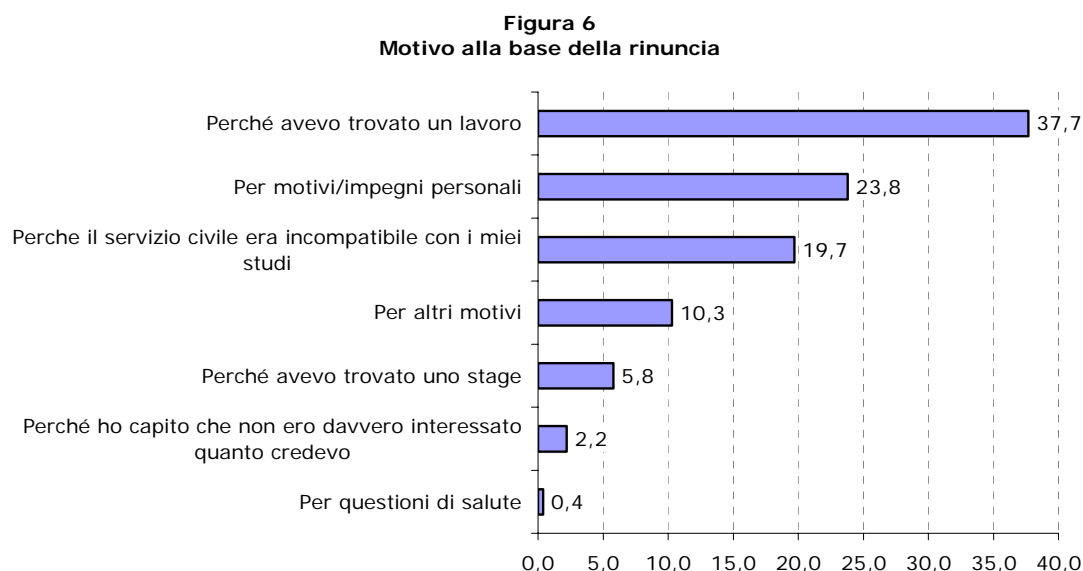
## **2.4 I giovani che hanno rinunciato al servizio: motivazioni e convinzioni nella scelta**

I ragazzi e le ragazze che, sebbene selezionati per il servizio civile, non lo hanno mai iniziato sono complessivamente 224 su 468, pari al 47,9% del campione. Qual è il motivo alla base della decisione di rinunciare a prendere servizio? La maggior parte degli intervistati ha rinunciato perché si sono presentate occasioni lavorative (37,7%); ad essi è inoltre corretto accomunare, per analogia della motivazione a sostegno della rinuncia, i giovani che hanno avuto la possibilità di svolgere uno stage (5,8%). Sono piuttosto numerosi anche coloro che hanno rinunciato per motivi personali (23,8%) o per altri motivi, quali ad esempio l'incompatibilità con gli impegni lavorativi, il cambiamento del progetto di servizio o della destinazione, la distanza della sede di servizio da casa, le condizioni di servizio diverse dalle aspettative, la scarsa chiarezza rispetto alle mansioni da svolgere (10,3 %). Infine, circa 2 giovani su 10 hanno rinunciato per l'incompatibilità con lo studio: dopo aver

---

<sup>14</sup> Come abbiamo visto in precedenza, aumentare le possibilità di trovare lavoro e acquisire competenze spendibili sul mercato del lavoro sono fra le motivazioni alla base della scelta di svolgere il servizio civile.

presentato la domanda si sono infatti accorti che gli orari di servizio non erano compatibili con le lezioni, oppure che l'impegno richiesto era eccessivo in termini di ore dedicate.



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Analizzando i motivi della rinuncia in base alla zona geografica di residenza si scopre che sono soprattutto i giovani che abitano al Nord ad aver rinunciato al servizio perchè si sono presentate opportunità di lavoro (42,3%) o di stage (11,3%), mentre al Sud e nelle Isole la rinuncia per tali motivi riguarda una quota minore di giovani (rispettivamente il 34% e il 4,3%). Va segnalato che nel passaggio dal Nord, al Centro, al Sud, si quadruplica la quota di giovani che ha rinunciato per "altri motivi". Il dato potrebbe lasciar supporre una minor efficienza nell'organizzazione del servizio e/o degli enti nelle regioni meridionali, dato che alcune motivazioni espresse si riferiscono a cambi di progetto, assegnazione a una sede troppo lontana dal comune di residenza, impressione di scarsa affidabilità dell'Ente di destinazione.

**Tabella 4**  
**Motivo alla base della rinuncia per zona geografica di residenza**

	Zona geografica di residenza			Totale
	Nord	Centro	Sud e Isole	
<i>Motivo alla base della rinuncia</i>				
Perché avevo trovato un lavoro	42,3	37,9	34,0	37,7
Per motivi/impegni personali	21,1	25,9	24,5	23,8
Perché il servizio civile era incompatibile con i miei studi	19,7	20,7	19,1	19,7
Per altri motivi	4,2	8,6	16,0	10,3
Perché avevo trovato uno stage	11,3	1,7	4,3	5,8
Perché ho capito che non ero davvero interessato quanto credevo	1,4	3,4	2,1	2,2
Per questioni di salute		1,7		0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

La scelta di rinunciare al servizio, si è rivelata valida? Oppure è stata dettata da motivi contingenti e temporanei ed i giovani hanno successivamente ripresentato domanda in occasione di altri bandi?

Come evidenziato nella tabella 5, la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze che hanno rinunciato a svolgere il servizio non ha ripresentato la domanda, o comunque non lo avrebbe fatto se anche fosse stato a conoscenza di questa possibilità (71%).

**Tabella 5**  
**Motivo alla base della rinuncia e ripresentazione della domanda**

	No / No, non l'avrei ripresentata	Si / Si, l'avrei ripresentata	Totale
<i>Motivo alla base della rinuncia</i>			
Per motivi/impegni personali	53,7	46,3	100,0
Per altri motivi	59,0	40,9	100,0
Perché avevo trovato uno stage	66,6	33,3	100,0
Perché il servizio civile era incompatibile con i miei studi	77,8	22,2	100,0
Perché avevo trovato un lavoro	80,9	19,0	100,0
Perché ho capito che non ero davvero interessato quanto credevo	83,3	16,7	100,0
Per questioni di salute	100,0	0,0	100,0
<b>Totale</b>	<b>71,0</b>	<b>29,0</b>	<b>100,0</b>

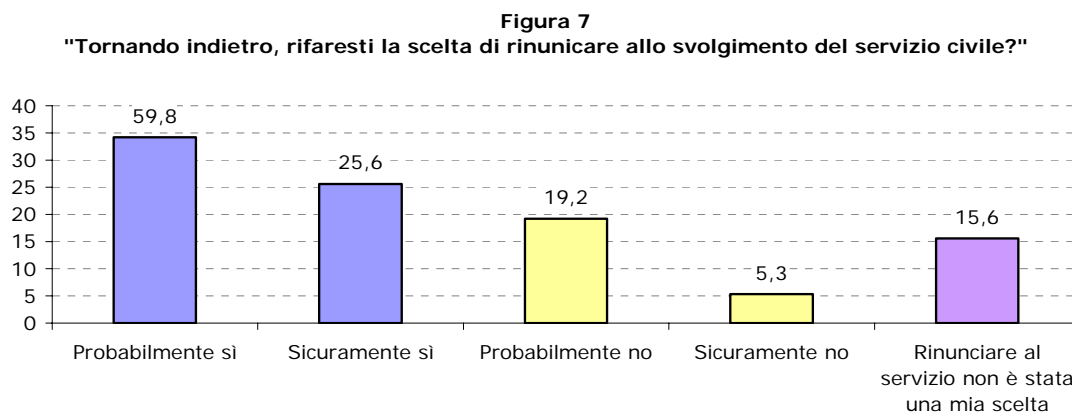
Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I giovani maggiormente convinti della propria scelta sono quelli che hanno rinunciato al servizio per motivi di salute (100%), perché non erano effettivamente interessati (83,3%), perché avevano trovato lavoro (80,9%), oppure perché il servizio era incompatibile con gli studi (77,8%). Complessivamente 3 rinunciatari su 10 hanno, o avrebbero, ripetuto la richiesta.

I giovani che hanno rinunciato al servizio civile, se potessero tornare indietro, rifarebbero la loro scelta? Oltre 85 rinunciatari su 100 hanno confermato la validità



della propria decisione (anche se largamente in forma probabilistica), mentre circa il 25% non rinuncerebbe più a svolgere il servizio (figura 7).



Fonte: rilevazione Irs, 2007.

I "pentiti" si ritrovano, prevalentemente, fra i giovani che hanno rinunciato perché avevano trovato un lavoro che, evidentemente, si è poi rivelato insoddisfacente (31,3%). Anche chi ha rinunciato per motivi personali ha mostrato con una frequenza significativa (pari al 28,3% dei casi) un sentimento di rimorso per la scelta compiuta (tabella 6).

**Tabella 6**  
**"Rifaresti la scelta di rinunciare allo svolgimento del servizio?"**

	"Rifaresti la scelta di rinunciare?"			
	Sicuramente si / Probabilmente si	Sicuramente no / Probabilmente no	Rinunciare non è stata una mia scelta	Totale
<i>Motivo della rinuncia</i>				
Perché ho capito che non ero davvero interessato quanto credevo	100,0			100,0
Per altri motivi	68,2	13,6	18,2	100,0
Perché avevo trovato un lavoro	63,8	31,3	4,8	100,0
Perché avevo trovato uno stage	61,6	15,4	23,1	100,0
Perché il servizio civile era incompatibile con i miei studi	60,0	17,8	22,2	100,0
Per motivi/impegni personali	47,2	28,3	24,5	100,0
Per questioni di salute		100,0		100,0
Totale	60,1	24,7	15,2	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

L'analisi della validità della decisione presa, in base alla condizione occupazionale al momento di svolgere il servizio e riportata nella tabella 7 e non evidenzia differenze

significative fra studenti, occupati e disoccupati, eccetto che i disoccupati sono quelli più spesso "pentiti" (il 28,5%), mentre gli studenti hanno più frequentemente affermato che rinunciare non è stata una loro scelta (il 20,6%, 9 punti percentuali in più rispetto agli altri).

**Tabella 7**  
**"Rifaresti la scelta di rinunciare allo svolgimento del servizio?"**

	Sicuramente sì / Probabilmente sì	Sicuramente no / Probabilmente no	Rinunciare non è stata una mia scelta	Totale
Studente	58,9	20,6	20,6	100,0
Disoccupato	60,0	28,5	11,6	100,0
Occupato	62,9	25,9	11,1	100,0
Altra condizione		100,0		100,0
<b>Totale</b>	<b>59,5</b>	<b>24,9</b>	<b>15,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Incrociando la condizione occupazionale rilevata con riferimento al momento di presentazione della domanda, con quella relativa al momento dell'intervista, il risultato forse più interessante mostra che circa la metà dei disoccupati che hanno rinunciato al servizio risultavano occupati al momento dell'intervista, avendo quindi migliorato la propria posizione (tabella 8).

**Tabella 8**  
**Condizione occupazionale iniziale e attuale**

	Condizione occupazionale attuale				Totale
	Studente	Disoccupato	Occupato	Altra condizione	
<i>Condizione occupazionale iniziale</i>					
Studente	59,4	17,8	16,8	5,9	100,0
Disoccupato	4,3	35,1	52,1	8,5	100,0
Occupato		10,7	78,6	10,7	100,0
Altra condizione		100,0			100,0
Totale	28,6	24,6	39,3	7,6	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

Ad un'analisi più attenta, in realtà, tale miglioramento nella condizione occupazionale risulta molto spesso accompagnato da condizioni di lavoro temporanee, che del resto sono ormai consuete per una larga fetta di giovani nel nostro paese.

Come evidenziato nella tabella 9, infatti, rispetto alla totalità degli occupati solo il 10% ha un lavoro di tipo standard (dipendente, a tempo pieno e indeterminato).

Negli altri casi, il rapporto di lavoro è part-time/a tempo determinato, atipico (contratti a progetto, collaborazioni occasionali, ecc.) o autonomo. Questo, come già osservato inizialmente, rende la realtà dei giovani lavoratori facilmente mutevole ed instabile.

**Tabella 9**  
**Occupati: caratteristiche del rapporto di lavoro**

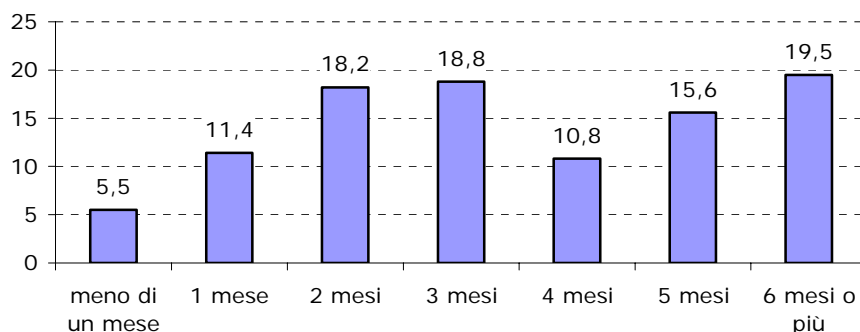
	%
<i>Rapporto di lavoro</i>	
Dipendente	58,2
Parasubordinato/atipico	29,7
Autonomo	12,1
Totale	100,0
Lavoratori dipendenti:	
A tempo determinato	67,2
<i>tempo pieno</i>	50,0
<i>tempo parziale</i>	17,2
A tempo indeterminato	32,8
<i>tempo pieno</i>	17,4
<i>tempo parziale</i>	15,4
Totale	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007.

## **2.5 I giovani che hanno interrotto il servizio: giudizi sull'esperienza vissuta, motivazioni, convinzioni nella scelta**

I giovani intervistati che hanno interrotto il servizio civile sono 244, corrispondenti al 52,1% del campione. Nella metà dei casi hanno interrotto l'attività entro i primi 4 mesi di servizio, la quota restante è concentrata, in considerazione del maggiore intervallo temporale, negli ultimi 6 mesi di servizio.

**Figura 8**  
**"Dopo quanto tempo hai interrotto il servizio?"**



Fonte: rilevazione Irs, 2007

Anche nel caso delle interruzioni, come in quello delle rinunce, il motivo più frequentemente indicato alla base della decisione è l'aver trovato un lavoro (32,5%). Secondariamente è stata segnalata l'inconciliabilità con gli altri impegni (24%) e in terzo luogo l'ostacolo al proseguimento degli studi (21,2%).

Vi è poi una serie di risposte che fanno riferimento ad attese andate deluse: l'attività non corrispondeva alle aspettative (16,8%), l'ente ha dato l'impressione di disorganizzazione e scarsa serietà (16,7%), il lavoro da svolgere non corrispondeva agli interessi (6,6%), il progetto era diverso da quello per cui i giovani avevano fatto domanda (5,4%) (tabella 10).

Analizzando il motivo dell'interruzione in relazione al tempo di servizio prestato, non si evidenziano cambiamenti di rilievo. Complessivamente, chi ha abbandonato per attese andate deluse, nel 65,6% dei casi lo ha fatto entro i primi 4 mesi di attività. Tale dato è leggermente inferiore alle interruzioni dovute all'aver trovato un lavoro, ad inconciliabilità del servizio con altri impegni o alla difficoltà di proseguire con gli studi (complessivamente, 67,8%). Chi ha interrotto per tali motivazioni, in buona parte, ha deciso durante i primi due mesi di attività (35-37%).

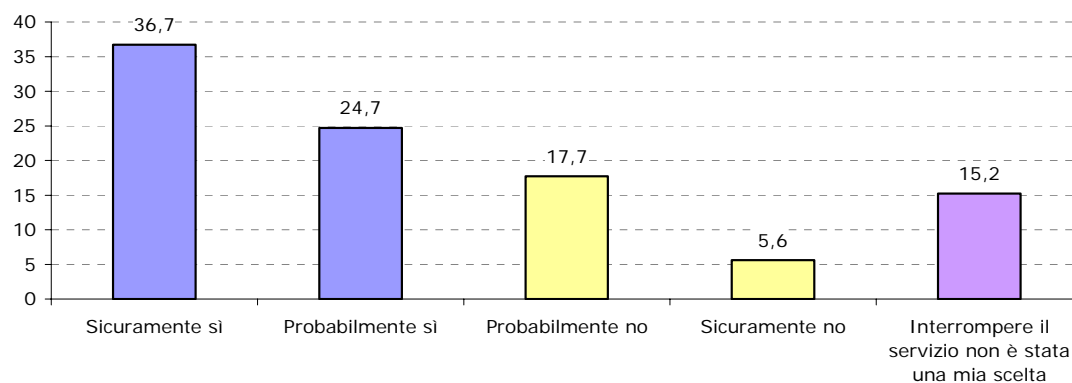
**Tabella 10**  
**Motivazione alla base dell'interruzione**

	Giovani %	Risposte %
Perchè ho trovato un lavoro	32,5	18,9
Perché era inconciliabile con gli altri miei impegni	24,0	13,9
Perchè era un ostacolo al proseguimento dei miei studi	21,2	12,3
Perché non corrispondeva alle mie aspettative	16,8	9,7
Perché ho avuto una generale impressione di disorganizzazione e scarsa serietà dell'ente	16,7	9,7
Per motivi/impegni personali	14,3	8,3
Perché non mi trovavo bene con i responsabili	13,1	7,6
Per altri motivi	8,4	4,9
Perché mi è stato spiegato con maggiore chiarezza quello che avrei dovuto fare e non corrispondeva a i miei interessi	6,6	3,8
Perché mi hanno destinato ad un progetto diverso da quello per cui avevo fatto domanda	5,4	3,1
Perché la sede delle attività era troppo lontano	5,3	3,1
Per questioni di salute	4,2	2,5
Perché non mi trovavo bene con gli altri volontari	2,3	1,3
Per chiusura dell'Ente	1,5	0,9
<b>Totale rispondenti/risposte</b>	<b>172,3</b>	<b>100</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2007

La decisione di interrompere il servizio si è rivelata valida per 6 giovani su 10: il 36,7% degli intervistati ha infatti espresso con sicurezza che, tornando indietro, rifarebbe la scelta di interrompere il servizio civile, il 24,7% ha affermato tale concetto in termini probabilistici. Al contrario, circa 2 su 10 hanno espresso "pentimento": nel 17,7% dei casi sostenendo che probabilmente, se potessero tornare indietro, non rifarebbero più la scelta di abbandonare, il 5,6% degli intervistati esprimono con certezza tale convincimento. Infine, il 15,2% ha sottolineato di non aver interrotto il servizio per una propria scelta consapevole (figura 9).

**Figura 9**  
**"Rifaresti la scelta di interrompere il servizio?"**



Fonte: rilevazione Irs, 2007

Nella tabella che segue sono poi incrociate le motivazioni ed il grado di convizione.

Tabella 11  
 Motivazione alla base dell'interruzione e conferma della scelta di abbandonare il servizio

	"Rifaresti la scelta di interrompere il servizio?"			Totale
	Sicuramente sì / Probabilmente sì	Sicuramente no / Probabilmente no	Interrompere non è stata una mia scelta	
<i>Motivo dell'interruzione</i>				
Perchè ho trovato un lavoro	62,5	26,5	11,1	100,0
Perché era inconciliabile con gli altri miei impegni	57,7	33,4	8,9	100,0
Perchè era un ostacolo al proseguimento dei miei studi	68,5	19,7	11,8	100,0
Perché non corrispondeva alle mie aspettative	79,6	16,9	3,6	100,0
Perché ho avuto una generale impressione di disorganizzazione e scarsa serietà dell'ente	76,2	15,4	8,4	100,0
Per motivi/impegni personali	56,4	18,8	24,8	100,0
Perché non mi trovavo bene con i responsabili	53,9	29,6	16,6	100,0
Per altri motivi	72,1	11,2	16,7	100,0
Perché mi è stato spiegato con maggiore chiarezza quello che avrei dovuto fare e non corrispondeva ai miei interessi	86,5	13,5	0	100,0
Perché mi hanno destinato ad un progetto diverso da quello per cui avevo fatto domanda	64,3	17,4	18,3	100,0
Perché la sede delle attività era troppo lontano	81,6	18,4	0	100,0
Per questioni di salute	36,1	5	58,8	100,0
Perché non mi trovavo bene con gli altri	77	23	0	100,0
Per chiusura dell'Ente	29,2	0	70,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>61,4</b>	<b>23,3</b>	<b>15,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: rilevazione Irs, 2007

Le quote più elevate di giovani che si sono “pentiti” di aver interrotto il servizio si rilevano fra coloro che hanno preso tale decisione perché il servizio era inconciliabile con altri impegni (33,4%), perché non si trovavano bene con i responsabili (29,6%), o perché avevano trovato un lavoro (il 26,%). Anche in questo caso, si può supporre che l'opportunità lavorativa si sia poi rivelata insoddisfacente o non abbia avuto un seguito.

Anche nel caso dei giovani che hanno interrotto il servizio, come in quello dei rinunciatari, i disoccupati che al momento dell'intervista avevano trovato un'occupazione sono circa la metà - precisamente, il 46,4% (tabella 12).

**Tabella 12**  
**Condizione occupazionale iniziale e attuale**

	Condizione occupazionale attuale				Totale
	Studente	Disoccupato	Occupato	Altra condizione	
<i>Condizione occupazionale iniziale</i>					
Studente	59,0	10,5	24,8	5,7	100,0
Disoccupato	4,5	35,7	46,4	13,4	100,0
Occupato	15,0	20,0	60,0	5,0	100,0
Altra condizione			33,3	66,7	100,0
Totale	29,2	22,9	37,9	10,0	100,0

Fonte: rilevazione Irs, 2007

Tuttavia, anche in questo caso non si tratta di situazioni occupazionali stabili: sebbene nella maggioranza dei casi il rapporto di lavoro sia di tipo dipendente, infatti, il lavoro a tempo indeterminato e orario pieno riguarda solo il 23% degli occupati. La gran maggioranza dei giovani lavoratori, quindi, si trova in una situazione temporanea o tale da non garantire una totale autonomia (lavoro a progetto, a tempo determinato, lavoro autonomo).

**Tabella 13****Occupati: caratteristiche del rapporto di lavoro**

	%
<i>Rapporto di lavoro</i>	
Dipendente	78,4
Parasubordinato/atipico	11,0
Autonomo	10,5
Totale	100,0
Lavoratori dipendenti:	
A tempo determinato	57,8
<i>tempo pieno</i>	38,0
<i>tempo parziale</i>	19,8
A tempo indeterminato	42,2
<i>tempo pieno</i>	29,5
<i>tempo parziale</i>	12,7
Totale	100,0

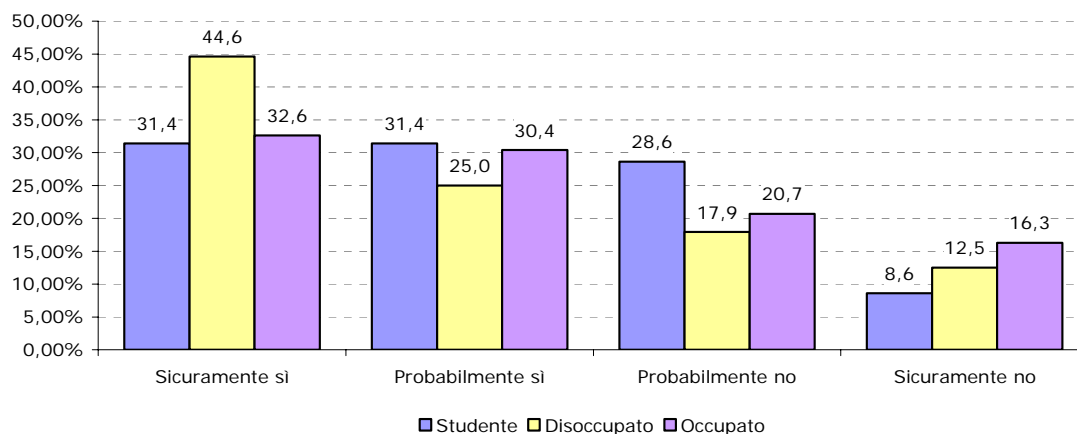
Fonte: rilevazione Irs, 2007

I ragazzi e le ragazze che hanno interrotto il servizio, ma che intendono ripresentare la domanda sono almeno 3 su 10. In particolare, si tratta dei disoccupati (44,6%), ma è elevata anche la quota degli occupati (32,6%). A questi giovani si aggiunge un ulteriore 25-30% più incerto, che non esclude la possibilità di ripresentare la richiesta di partecipazione al servizio (figura 10).



**Figura 10**

**"Ripresenteresti domanda per lo svolgimento del servizio civile?" per condizione occupazionale attuale**



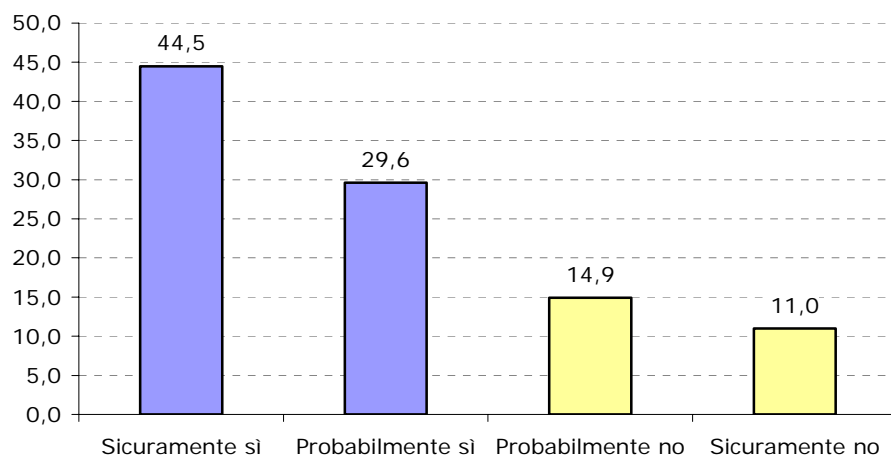
Fonte: rilevazione Irs, 2007

Si delinea, quindi, un quadro caratterizzato dall'impatto di situazioni temporanee sullo svolgimento del servizio, terminate le quali i giovani sembrano piuttosto inclini a ripetere l'esperienza.

Quasi la metà degli intervistati, infatti, ha affermato che ripeterebbe sicuramente l'esperienza e circa il 30% lo farebbe "probabilmente" (figura 11). Questo, nonostante il giudizio complessivo sull'attività sia mediamente pari a 6,1, ben al di sotto del giudizio di chi ha completato il percorso, pari a 8.<sup>15</sup>

<sup>15</sup> Vedi "Ottavo rapporto sul servizio civile in Italia".

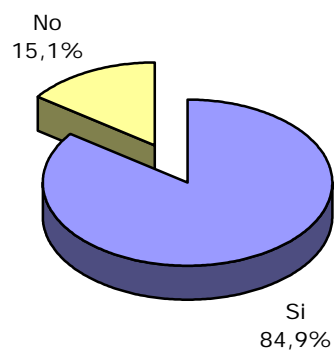
**Figura 11**  
**"Rifaresti la scelta di svolgere il servizio?"**



Fonte: rilevazione Irs, 2007

La stragrande maggioranza dei giovani che hanno interrotto il servizio, pari all'84,2% consiglierebbe, infine, l'esperienza del servizio civile ad amici e conoscenti (figura 12).

**Figura 12**  
**"Consigliaresti ad un amico di svolgere il servizio civile?"**



Fonte: rilevazione Irs, 2007

### 3. CONCLUSIONI E PROPOSTE DI INTERVENTO

#### 3.1 Il servizio civile come alternativa al lavoro

Come abbiamo visto, dunque, descrivendo il quadro complessivo del fenomeno degli abbandoni i dati istituzionali dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile portano ad ipotizzare che il servizio civile rappresenti, ad oggi, per una quota significativa di giovani, soprattutto un'alternativa appetibile alla mancanza di un lavoro. Ciò in considerazione, da un lato, della possibilità di guadagnare uno stipendio che, specialmente nelle zone meno sviluppate del nostro paese, risulta competitivo con il *salario di riserva*<sup>16</sup> di tali ragazze e ragazzi; e dall'altro, dell'occasione di fare un'esperienza che arricchisce sia il curriculum, sia il proprio bagaglio di competenze professionali. La causa più frequente di rinunce ed abbandoni è dunque spesso legata al manifestarsi di opportunità occupazionali che anche per i giovani più motivati, è difficile rifiutare scegliendo di dedicare interamente un anno della propria vita al servizio della collettività.

Se, quindi, la causa dell'abbandono è data da un fattore esogeno, a livello gestionale la possibilità di intervenire per ridurre gli abbandoni del servizio civile è piuttosto contenuta. In linea teorica, in considerazione di una tale spiegazione, le strade alternative che è possibile percorrere potrebbero sembrare, in sostanza, riconducibili alle seguenti due.

La prima, che porterebbe inevitabilmente ad uno snaturamento del servizio, che viene segnalata in questa sede in qualità di provocazione - e che quindi non appare certo preferibile - prevede di competere maggiormente con il mercato del lavoro, offrendo un rimborso spese di entità maggiore. In questo caso l'alternativa al mercato sarebbe attraente solo rispetto alle offerte lavorative che non offrono prospettive a lungo termine o di arricchimento professionale.

---

<sup>16</sup> Con tale termine, nella letteratura economica si fa riferimento ad una grandezza che, per ciascun individuo varia in funzione delle proprie preferenze, e corrisponde a quel valore del salario ottenibile sul mercato del lavoro, tale per cui la scelta di lavorare diventa preferibile a quella di non lavorare.

La seconda, preferibile in linea generale alla prima, ma che presenta comunque un'altra faccia della medaglia altrettanto poco auspicabile, prevede di rendere il servizio civile meno appetibile in termini di "alternativa al lavoro che manca". Per fare ciò si potrebbe ridurre notevolmente il rimborso spese, in modo che non rappresenti più un'alternativa alla mancanza di un reddito da lavoro. Questo, presumibilmente, porterebbe a selezionare i giovani più motivati e a scartare quelli in cerca solo di un reddito.

A parità di risorse investite dalla collettività, tuttavia, tale scelta ridurrebbe anche il numero complessivo dei volontari, soprattutto a svantaggio di coloro i quali, vivendo in condizioni caratterizzate da minori opportunità economiche, culturali e sociali, proprio di un'esperienza come quella che il servizio civile esprime avrebbero più bisogno e verso i quali, attraverso la decisione di introdurre un rimborso spese di un importo quasi assimilabile ad una retribuzione, il legislatore ha certamente mostrato una giusta attenzione al momento dell'istituzione del Servizio Civile Nazionale.

### **3.2 Le principali criticità interne al servizio civile**

Anche l'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine sul campo ha confermato in modo piuttosto chiaro che una larga parte del fenomeno degli abbandoni (sia sotto forma di rinuncia, sia di interruzione del servizio) è dovuta al presentarsi di opportunità lavorative o di stage, oppure a motivazioni di carattere personale, estranee al servizio civile in sé. I giovani intervistati, tuttavia, hanno segnalato anche motivi che possono essere ricondotti all'organizzazione del servizio stesso o degli enti.

Potremmo ricondurre le motivazioni riconducibili in qualche modo al servizio a due grandi categorie: quelle che considerano il servizio come difficilmente compatibile con gli studi e quelle riferibili ad aspettative che non sono state soddisfatte.

*L'ostacolo al proseguimento degli studi: un impegno eccessivo?*

Ricorre frequentemente, nelle spiegazioni fornite dai giovani, l'incompatibilità fra lo svolgimento del servizio civile e il proseguimento degli studi, in termini di eccessivo impegno richiesto dal servizio, orari rigidi e incompatibili con le lezioni, ecc.

Probabilmente una maggiore chiarezza rispetto all'impegno richiesto ridurrebbe le rinunce e gli abbandoni, ma probabilmente avrebbe l'effetto di ridimensionare anche il numero di aspiranti volontari. Potrebbe essere utile ripensare alla durata del servizio e ipotizzare una sua riduzione. Questo, inoltre, potrebbe ridurre anche l'impatto degli abbandoni dovuti ad opportunità di lavoro o di stage giunte inaspettatamente, in quanto avrebbero minore tempo per potersi manifestare.

*La delusione delle aspettative: scarsa chiarezza delle informazioni iniziali?*

Diverse motivazioni indicate dai giovani per la rinuncia o l'interruzione del servizio fanno riferimento ad aspettative che non sono state soddisfatte: "mi è stato spiegato con maggiore chiarezza quello che avrei dovuto fare e non corrispondeva ai miei interessi", "le mansioni da svolgere non erano chiare", "ho avuto una generale impressione di scarsa serietà dell'ente", "mi hanno destinato ad un progetto diverso da quello per cui avevo fatto domanda", "mi hanno cambiato la destinazione del servizio all'estero".

Si può supporre che in questi casi ci sia stata poca chiarezza sul "patto" iniziale e che quindi i giovani si siano trovati in condizioni di servizio inattese. Per quanto concerne il cambiamento di progetto o di destinazione, ricordiamo che per molti giovani il progetto si pone in sinergia con il proprio percorso formativo o professionale, e come tale è difficilmente intercambiabile.

### **3.3 Quali interventi, dunque?**

Il suggerimento principale che possiamo trarre dall'analisi congiunta dei diversi risultati evidenziati dalla ricerca e presentata nelle pagine che compongono questo rapporto, è quello di agire, contemporaneamente, su due fronti.

Da un punto di vista relativo alla gestione dei progetti ed agli enti che li organizzano e realizzano concretamente, ma anche riferito alla comunicazione istituzionale rivolta ai ragazzi potenziali volontari, è a nostro avviso importante promuovere una maggiore chiarezza rispetto alle richieste del servizio e garantire maggiore trasparenza nel "patto" di servizio, al fine di evitare, o almeno di ridurre ad un livello più fisiologico e meno patologico:

- ✓ i casi di fraintendimenti ed equivoci al momento della selezione e dell'avvio al servizio;
- ✓ le errate auto-rappresentazioni nelle aspettative iniziali degli aspiranti volontari.

Da un punto di vista più generale, i vari risultati emersi dalla ricerca evidenziano l'opportunità di un ripensamento della durata del servizio stesso. Una sua riduzione, accompagnata eventualmente da una dilazione nel tempo attraverso part-time verticali e orizzontali, permetterebbe, infatti, di:

- ✓ ridurre l'impatto degli abbandoni dovuti ad opportunità di lavoro o di stage giunte inaspettatamente, in quanto avrebbero minore tempo per potersi manifestare;
- ✓ ridimensionare ulteriormente il possibile impatto negativo del servizio sul proseguimento degli studi, soprattutto in termini di impegno richiesto e incompatibilità di orari.

A ciò si aggiunga un'annotazione non di poco conto: accorciare il tempo di servizio, infatti, a parità di risorse investite dallo Stato, darebbe l'opportunità di prestare servizio ad un numero maggiore di giovani, allargando dunque l'estensione di un fenomeno capace di generare, nei giovani che lo vivono da protagonisti, cittadinanza attiva, partecipazione sociale, crescita umana e professionale.

Inoltre, un'impostazione del servizio civile di tal genere potrebbe forse ingenerare un meccanismo di selezione tale da aumentare anche la componente dei giovani che decidono di prestare servizio esclusivamente in base a motivazioni "altruistiche". È infatti innegabile che dedicare 12 mesi della propria vita ad un'attività che esula dal proprio percorso formativo/professionale è una cosa che non tutti i giovani possono permettersi, in termini soprattutto di ripercussioni negative sull'attività formativa/lavorativa attuale e futura. Prestare servizio per un periodo di tempo contenuto faciliterebbe quei giovani potenzialmente già motivati, ma che attualmente non hanno la possibilità di dedicare un intero anno al servizio della collettività.

## APPENDICE 1: ALLEGATO STATISTICO

### Cause di chiusura del rapporto per zona di attuazione del progetto

(valori % per colonna)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Estero	Totale
Rinuncia o interruzione volontaria	88,6	82,7	71,5	83,8	<b>80,7</b>
Comunicazione dell'Ente di mancata presentazione in servizio	8,2	14,0	19,2	8,8	<b>13,8</b>
Causa chiusura Ente	0,0	0,3	4,5	1,5	<b>1,8</b>
Eccedenza malattia	1,8	1,2	1,4	4,4	<b>1,5</b>
Decadimento requisiti	0,5	1,0	2,2	0,0	<b>1,2</b>
Eccedenza permessi	0,9	0,9	1,1	1,5	<b>1,0</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

### Avviamenti e abbandoni per genere

	Maschi		Femmine		Totale	
	N	%	N	%	N	%
Avviamenti	12.200	100,0	28.603	100	40.803*	100
Rinunce	909	7,5	2.115	7,4	3.024	7,4
Interruzioni	939	7,7	1.892	6,6	2.831	6,9
Totale abbandoni	1.848	15,1	4.007	14,0	5.855	14,3

\* Il totale di avviati è in realtà pari a 40.807. Per 4 giovani l'informazione sul genere di appartenenza non è disponibile.

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

**Avviamenti e abbandoni per provincia di attuazione del progetto**

<b>Provincia</b>	<b>Avviamenti</b>	<b>Abbandoni</b>	<b>% abbandoni</b>
Agrigento	893	58	6,5
Alessandria	149	38	25,5
Ancona	415	116	28,0
Aosta	8	2	25,0
Arezzo	251	52	20,7
Ascoli Piceno	294	56	19,0
Asti	154	43	27,9
Avellino	816	68	8,3
Bari	575	73	12,7
Belluno	19	7	36,8
Benevento	239	17	7,1
Bergamo	465	100	21,5
Biella	49	13	26,5
Bologna	557	142	25,5
Bolzano	50	11	22,0
Brescia	228	50	21,9
Brindisi	187	18	9,6
Cagliari	175	23	13,1
Caltanissetta	268	24	9,0
Campobasso	131	13	9,9
Carbonia - Iglesias	26	3	11,5
Caserta	1.450	110	7,6
Catania	1.029	194	18,9
Catanzaro	1.089	84	7,7
Chieti	237	48	20,3
Como	204	46	22,5



Cosenza	1.026	68	6,6
Cremona	181	50	27,6
Crotone	328	39	11,9
Cuneo	416	131	31,5
Enna	484	33	6,8
Ferrara	185	25	13,5
Firenze	584	137	23,5
Foggia	1.149	93	8,1
Forlì - Cesena	334	92	27,5
Frosinone	916	118	12,9
Genova	462	116	25,1
Gorizia	17	4	23,5
Grosseto	73	14	19,2
Imperia	47	9	19,1
Isernia	40	6	15,0
L'Aquila	169	28	16,6
La Spezia	165	20	12,1
Latina	299	54	18,1
Lecce	347	24	6,9
Lecco	120	26	21,7
Livorno	256	57	22,3
Lodi	58	12	20,7
Lucca	197	37	18,8
Macerata	461	84	18,2
Mantova	100	20	20,0
Massa Carrara	31	2	6,5
Matera	72	10	13,9
Medio Campidano	31	0	0,0
Messina	1.073	106	9,9

Milano	721	169	23,4
Modena	162	43	26,5
Napoli	3.646	301	8,3
Novara	99	13	13,1
Nuoro	72	11	15,3
Ogliastra	17	0	0,0
Olbia - Tempio	22	3	13,6
Oristano	67	11	16,4
Padova	336	93	27,7
Palermo	2.553	190	7,4
Parma	119	47	39,5
Pavia	127	16	12,6
Perugia	519	89	17,1
Pesaro e Urbino	236	57	24,2
Pescara	94	25	26,6
Piacenza	37	3	8,1
Pisa	457	68	14,9
Pistoia	64	16	25,0
Pordenone	44	13	29,5
Potenza	273	38	13,9
Prato	136	21	15,4
Ragusa	463	64	13,8
Ravenna	117	25	21,4
Reggio Calabria	711	76	10,7
Reggio Emilia	136	17	12,5
Rieti	252	40	15,9
Rimini	162	31	19,1
Roma	1.972	394	20,0
Rovigo	34	5	14,7

Salerno	1.268	93	7,3
Sassari	90	11	12,2
Savona	69	23	33,3
Siena	218	40	18,3
Siracusa	293	25	8,5
Sondrio	18	2	11,1
Taranto	377	44	11,7
Teramo	246	56	22,8
Terni	124	23	18,5
Torino	1.213	272	22,4
Trapani	1.142	55	4,8
Trento	58	14	24,1
Treviso	254	62	24,4
Trieste	202	55	27,2
Udine	108	26	24,1
Verese	310	72	23,2
Venezia	131	37	28,2
Verbania - Cusio - Ossola	132	18	13,6
Vercelli	53	10	18,9
Verona	150	36	24,0
Vibo Valentia	311	34	10,9
Vicenza	162	30	18,5
Viterbo	211	46	21,8
<b>Totale Italia</b>	<b>40.367</b>	<b>5.787</b>	<b>14,3</b>
Estero*	440	68	15,5
<b>Totale</b>	<b>40.807</b>	<b>5.855</b>	<b>14,3</b>

\* In questa voce, oltre ai giovani che prestano il Servizio civile all'estero, rientrano anche 2 ragazzi/e che hanno svolto il servizio presso la Protezione civile, all'estero.

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

# Avviamenti e abbandoni per settore di intervento

	Avviamenti	Abbandoni		di cui rinunce		di cui interruzioni	
		N	%	N	%	N	%
Assistenza	18.580	2.967	16,0	1.530	51,6	1.437	48,4
Educazione e promozione culturale	11.524	1.650	14,3	824	49,9	826	50,1
Patrimonio artistico e culturale	5.079	623	12,3	307	49,3	316	50,7
Ambiente	2.956	326	11,0	182	55,8	144	44,2
Protezione civile	2.232	223	10,0	142	63,7	81	36,3
Servizio civile all'estero	436	66	15,1	39	59,1	27	40,9
<b>Totale</b>	<b>40.807</b>	<b>5.855</b>	<b>14,3</b>	<b>3.024</b>	<b>51,6</b>	<b>2.831</b>	<b>48,4</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006

### Avviamenti e abbandoni per settore di intervento e zona di attuazione del progetto

	Nord			Centro			Sud e Isole			Totale		
	Avviati	Abbandoni	% abbandoni	Avviati	Abbandoni	% abbandoni	Avviati	Abbandoni	% abbandoni	Avviati	Abbandoni	% abbandoni
Assistenza	4.528	1.166	25,8	4.126	847	20,5	9.926	954	9,6	18.580	2.967	16,0
Educazione e promozione culturale	2.538	534	21,0	2.047	409	20,0	6.939	707	10,2	11.524	1.650	14,3
Patrimonio artistico e culturale	1.342	280	20,9	965	135	14,0	2.772	208	7,5	5.079	623	12,3
Ambiente	442	90	20,4	390	63	16,2	2.124	173	8,1	2.956	326	11,0
Protezione civile	70	19	27,1	438	67	15,3	1.718	135	7,9	2.232	223	10,0
Servizio civile all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-	436	66	15,1
<b>Totale</b>	<b>8.922</b>	<b>2.089</b>	<b>23,4</b>	<b>7.966</b>	<b>1.521</b>	<b>19,1</b>	<b>23.479</b>	<b>2.177</b>	<b>9,3</b>	<b>40.807</b>	<b>5.855</b>	<b>14,3</b>

Fonte: elaborazione Irs su dati UNSC, 2006



## APPENDICE 2: IL QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE

### ***Il Servizio Civile Nazionale e il fenomeno degli abbandoni***

#### CLAUSOLA DI RISERVATEZZA

*Ai sensi della L. 675/1996 e ss.modif., i dati che vorrai gentilmente fornirci saranno trattati su base informatica per la produzione di tavole statistiche in forma aggregata e non saranno resi disponibili a nessuno senza il tuo preventivo consenso. Il titolare del trattamento è il Comune di Milano.*

## SEZIONE 1: IL MOMENTO DELLA SCELTA DEL SERVIZIO CIVILE

***Per cominciare, ti poniamo alcune domande relative alla tua situazione al momento della presentazione della domanda di partecipazione al servizio civile.***

1. Qual era il titolo di studio più elevato da te conseguito?

Licenza media inferiore .....	1	<input type="checkbox"/>
Diploma .....	2	<input type="checkbox"/>
Diploma universitario (laurea breve) .....	3	<input type="checkbox"/>
Laurea .....	4	<input type="checkbox"/>
Specializzazione post-laurea (Master) .....	5	<input type="checkbox"/>
Dottorato di ricerca (Phd) .....	6	<input type="checkbox"/>
  
2. Qual era la tua condizione occupazionale?

Studente di scuola media superiore .....	1	<input type="checkbox"/>
Studente di scuola media superiore e lavoratore .....	2	<input type="checkbox"/>
Studente universitario .....	3	<input type="checkbox"/>
Studente universitario e lavoratore .....	4	<input type="checkbox"/>
In cerca di prima occupazione .....	5	<input type="checkbox"/>
In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavoro) .....	6	<input type="checkbox"/>
Occupato .....	7	<input type="checkbox"/>
Occupato e studente .....	8	<input type="checkbox"/>
Altro (specificare: .....) .....	9	<input type="checkbox"/>
  
3. Avevi mai svolto un'attività di volontariato?

Sì, in modo sistematico .....	1	<input type="checkbox"/>
Sì, occasionalmente .....	2	<input type="checkbox"/>
No .....	3	<input type="checkbox"/>

4. Ripensando alla tua decisione di svolgere il servizio civile, quali erano le tue aspettative rispetto a tale esperienza? *(sono possibili più risposte)*
- Svolgere un'attività che fosse socialmente utile..... 1 ☐
- Arricchire il mio curriculum vitae..... 2 ☐
- Fare un'esperienza che mi arricchisse dal punto di vista umano..... 3 ☐
- Approfondire un mio interesse ..... 4 ☐
- Approfondire la mia formazione ..... 5 ☐
- Imparare a conoscere meglio i problemi del mio territorio..... 6 ☐
- Acquisire nuove competenze da spendere sul mercato del lavoro..... 7 ☐
- Conoscere nuove persone ..... 8 ☐
- Aumentare le possibilità di trovare un lavoro ..... 9 ☐
- Confrontarmi con realtà diverse dalla mia ..... 10 ☐
- Ricevere uno stipendio, in mancanza di migliori opportunità lavorative .... 11 ☐
- Altro (specificare: ..... ) 12 ☐
5. Quali dei seguenti fattori hanno influenzato la tua decisione di svolgere il servizio civile (indicare al massimo 3 risposte)
- La possibilità di svolgere il servizio insieme ad un/a amico/a ..... 1 ☐
- La possibilità di ottenere dei crediti formativi ..... 2 ☐
- L'opportunità di continuare l'esperienza di volontariato nella stessa associazione ..... 3 ☐
- La necessità di contribuire al mantenimento dei miei studi..... 4 ☐
- L'opportunità di avere un altro anno a disposizione prima di decidere del mio futuro ..... 5 ☐
- Altri fattori (specificare: ..... ) 6 ☐
6. Come hai scelto il progetto? (sono possibili più risposte)
- Conoscevo l'ente che lo ha promosso..... 1 ☐
- Conoscevo i responsabili/referenti del progetto ..... 2 ☐
- Mi interessava l'ambito in cui si svolgeva ..... 3 ☐
- Perché era coerente con il mio percorso formativo..... 4 ☐
- In realtà non ho effettuato una scelta consapevole ..... 5 ☐
- Altro (specificare: ..... ) 6 ☐
7. Una volta selezionato per lo svolgimento del servizio civile, hai poi effettivamente preso servizio?
- Sì ..... 1 ☐
- No ..... 2 ☐

***Se no => procedere con la sezione 2, domanda 8;  
se sì => saltare alla sezione 3, domanda 11.***

## **SEZIONE 2: MOTIVI ALLA BASE DELLA RINUNCIA PRIMA DI INIZIARE IL SERVIZIO**

8. Per quale motivo hai deciso di rinunciare allo svolgimento del Servizio Civile?
- Perché avevo trovato un lavoro ..... 1 ☐
- Perché avevo trovato uno stage ..... 2 ☐
- Perché ho capito che non ero davvero interessato quanto credevo ..... 3 ☐
- Per questioni di salute ..... 4 ☐
- Per motivi/impegni personali ..... 5 ☐
- Per altri motivi (specificare: ..... ) 6 ☐



9. Nonostante la tua rinuncia, hai presentato nuovamente domanda in occasione di successivi bandi di servizio civile?
- Sì ..... 1 ☐
- Non sapevo fosse possibile, altrimenti l'avrei ripresentata ..... 2 ☐
- Non sapevo fosse possibile, comunque non l'avrei ripresentata ..... 3 ☐
- No ..... 4 ☐
10. Tornando indietro, rifaresti la stessa scelta (di rinunciare al servizio civile)?
- Sicuramente sì ..... 1 ☐
- Probabilmente sì ..... 2 ☐
- Probabilmente no ..... 3 ☐
- Sicuramente no ..... 4 ☐

### SEZIONE 3: MOTIVI ALLA BASE DELL'ABBANDONO DURANTE IL SERVIZIO

11. Hai portato a termine il Servizio Civile?
- Sì ..... 1 ☐
- No ..... 2 ☐

***Se sì => questionario concluso;  
se no => procedi.***

12. Dopo quanto tempo hai abbandonato il servizio? (indicare il numero di mesi e giorni di servizio prestato)
- Mesi ..... |\_|\_|
- Giorni ..... |\_|\_|
13. Per quale motivo hai deciso di abbandonare lo svolgimento del Servizio Civile? *(sono possibili più risposte)*
- Perché non corrispondeva alle mie aspettative ..... 1 ☐
- Perché mi è stato spiegato con maggiore chiarezza quello che avrei dovuto fare e non corrispondeva ai miei interessi ..... 2 ☐
- Perché mi hanno destinato ad un progetto diverso da quello per cui avevo fatto domanda ..... 3 ☐
- Perché ho avuto una generale impressione di disorganizzazione e scarsa serietà dell'ente ..... 4 ☐
- Per chiusura dell'Ente ..... 5 ☐
- Perché non avevo più i requisiti ..... 6 ☐
- Perché era inconciliabile con gli altri miei impegni ..... 7 ☐
- Perché ho trovato un lavoro ..... 8 ☐
- Perché era un ostacolo al proseguimento dei miei studi ..... 9 ☐
- Perché non mi trovavo bene con gli altri volontari ..... 10 ☐
- Perché non mi trovavo bene con i responsabili ..... 11 ☐
- Perché la sede delle attività era troppo lontano ..... 12 ☐
- Per questioni di salute ..... 13 ☐
- Per motivi/impegni personali ..... 14 ☐
- Per altri motivi (specificare: ..... ) 15 ☐

14. Esprimi un giudizio complessivo sull'esperienza di servizio civile svolta prima dell'abbandono, assegnando un punteggio compreso tra 1 = per niente positiva e 10 = molto positiva.

	<i>Non so</i>	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Giudizio complessivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

15. Tornando indietro, rifaresti la stessa scelta di svolgere il servizio civile?
- Sicuramente sì..... 1 ☐
- Probabilmente sì..... 2 ☐
- Probabilmente no ..... 3 ☐
- Sicuramente no..... 4 ☐
16. Tornando indietro, rifaresti la stessa scelta di abbandonare il servizio civile?
- Sicuramente sì..... 1 ☐
- Probabilmente sì..... 2 ☐
- Probabilmente no ..... 3 ☐
- Sicuramente no..... 4 ☐
17. Se fosse possibile, ripresenteresti domanda per lo svolgimento del servizio civile?
- Sicuramente sì..... 1 ☐
- Probabilmente sì..... 2 ☐
- Probabilmente no ..... 3 ☐
- Sicuramente no..... 4 ☐
18. Consigliaresti ad un amico di presentare domanda di servizio civile?
- Sì..... 1 ☐
- No..... 2 ☐

#### SEZIONE 4: INFORMAZIONI ANAGRAFICHE E STATUS SOCIO-ECONOMICO

*Per concludere, ti chiediamo alcune informazioni anagrafiche e ti poniamo alcune brevi domande relative al tuo status socio-economico.*

19. Anno di nascita ..... |\_|\_|\_|\_|
20. Sesso:
- Maschile ..... 1 ☐
- Femminile ..... 2 ☐
21. Provincia di residenza: .....

22. Stato civile:
- Nubile o celibe ..... 1 ☐
- Coniugato/a o convivente ..... 2 ☐
- Separato/a divorziato/a ..... 3 ☐
- Vedovo/a ..... 4 ☐
23. Qual è il tuo titolo di studio?
- Licenza media inferiore ..... 1 ☐
- Diploma ..... 2 ☐
- Diploma universitario (laurea breve) ..... 3 ☐
- Laurea ..... 4 ☐
- Specializzazione post-laurea (Master) ..... 5 ☐
- Dottorato di ricerca (Phd) ..... 6 ☐
24. Qual è la tua condizione occupazionale?
- Studente di scuola media superiore ..... 1 ☐
- Studente di scuola media superiore e lavoratore ..... 2 ☐
- Studente universitario ..... 3 ☐
- Studente universitario e lavoratore ..... 4 ☐
- In cerca di prima occupazione ..... 5 ☐
- In cerca di occupazione (con precedenti esperienze di lavoro) ..... 6 ☐
- Occupato ..... 7 ☐
- Occupato e studente ..... 8 ☐
- Altro (specificare: ..... ) 9 ☐

***Se "Occupato" (risposta 7) oppure "Occupato e studente" (risposta 8) => procedere con la domanda 25; altrimenti => saltare alla sezione 6, domanda 29.***

25. Qual è il tipo di rapporto di lavoro?
- Dipendente ..... 1 ☐
- Parasubordinato/atipico (a progetto) ..... 2 ☐
- Autonomo (collaboratore esterno) ..... 3 ☐

***Se "Dipendente" => procedere con la domanda 27; altrimenti => questionario concluso.***

26. Qual è il tipo di contratto di lavoro?
- A tempo determinato ..... 1 ☐
- A tempo indeterminato ..... 2 ☐
27. Qual è l'orario di lavoro?
- A tempo pieno ..... 1 ☐
- A tempo parziale ..... 2 ☐



### **APPENDICE 3: LO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE**

Il campione utilizzato per la rilevazione è stato estratto dalle liste dei giovani che hanno presentato domanda attraverso il primo bando 2006 e che, pur essendo stati ritenuti idonei al servizio, hanno poi effettuato la scelta di abbandonarlo (rinunciando a presentarsi o interrompendo l'esperienza). Come si può notare dalla tabella A1, su 2.209 ex-volontari oggetto dell'indagine, il numero di contatti stabiliti ammonta a 1.477; i restanti 732 casi si riferiscono a situazioni in cui è stata definitivamente appurata l'irreperibilità a causa di numeri sbagliati, non abilitati, o inesistenti, oppure a causa di assenza (momentanea/permanente) del soggetto da intervistare. I questionari compilati sono 475, con un tasso di risposta pari, mediamente, al 32,2% con significative differenze sia rispetto al tipo di abbandono (37% in caso di interruzione contro il 28,4% in caso di rinuncia), alle diverse aree geografiche (massimo all'estero con il 43,8%), che al sesso degli intervistati (massimo per le femmine 33,9% e minimo per i maschi 28,9%).

Il numero complessivo di rifiuti è pari a 99 casi (in media il 6,7% dei contatti stabiliti) ed anche in questo caso sussistono differenze significative. Per quanto riguarda il tipo di abbandono la quota è dell' 8,3% in caso di rinuncia, quasi il doppio rispetto al caso dell'interruzione, dove si scende ad una percentuale del 4,6%. Spostando l'attenzione all'area geografica si può osservare come il tasso di rifiuto sia inferiore al Sud e Isole, 5,5%, rispetto al Nord ed al Centro dove si attesta, rispettivamente, intorno al 7,6% ed al 7,8%. In merito al settore di appartenenza vi è invece da notare come non vi sia stato alcun rifiuto da parte di tutti coloro che si erano proposti per effettuare il servizio civile all'estero.

**Tabella A1**  
**Esito dei contatti**

	Questionari compilati (A)	Tasso di risposta (A/D)	Rifiuti (B)	Tasso di rifiuto (B/D)	Totale rispondenti (C = A+B)	Tasso di copertura (C/D)	Giovani contattati (D)	Irreperibili	Nominativi estratti
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	v.a.	v.a.
<i>Tipo abbandono</i>									
Rinuncia	235	28,4	69	8,3	304	36,7	828	353	1.181
Interruzione	240	37,0	30	4,6	270	41,6	649	379	1.028
<i>Area geografica</i>									
Nord	171	39,1	33	7,6	204	46,7	437	242	679
Centro	133	32,5	32	7,8	165	40,3	409	219	628
Sud e Isole	164	26,7	34	5,5	198	32,2	615	264	879
Estero	7	43,8	0	0,0	7	43,8	16	7	23
<i>Settore</i>									
Assistenza	242	32,1	62	8,2	304	40,3	755	376	1.131
Educazione e Promozione culturale	131	35,1	21	5,6	152	40,8	373	184	557
Patrimonio artistico e culturale	52	35,4	5	3,4	57	38,8	147	91	238
Ambiente	27	20,8	6	4,6	33	25,4	130	46	176
Protezione Civile	16	28,6	5	8,9	21	37,5	56	28	84
Servizio civile all'estero	7	43,8	0	0,0	7	43,8	16	7	23
<i>Sesso</i>									
Maschio	149	28,9	44	8,5	193	37,5	515	270	785
Femmina	326	33,9	55	5,7	381	39,6	962	462	1.424
<b>Totale</b>	<b>475</b>	<b>32,2</b>	<b>99</b>	<b>6,7</b>	<b>574</b>	<b>38,9</b>	<b>1.477</b>	<b>732</b>	<b>2.209</b>

I giovani di cui si possedeva in partenza un indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario direttamente on-line su un sito internet creato "ad hoc" per lo svolgimento dell'indagine.

Gli altri sono stati contattati telefonicamente, dando loro l'opzione di auto-somministrarsi il questionario on-line o via e-mail, oppure di svolgere l'intervista direttamente al telefono.

Nella tabella A2 sono riportati i dati relativi all'utilizzo del sito internet appositamente predisposto per l'auto-compilazione; da questi si può notare in modo evidente come vi sia una netta preferenza all'auto-compilazione on-line (69,1%) rispetto a quella telefonica (30,9%); si può inoltre osservare come l'auto-compilazione sia preferita tra le femmine distinguendo per genere (70,2% rispetto al 66,4% dei maschi), viceversa la compilazione telefonica è prevalente tra i maschi (33,6% rispetto al 29,8% delle femmine).

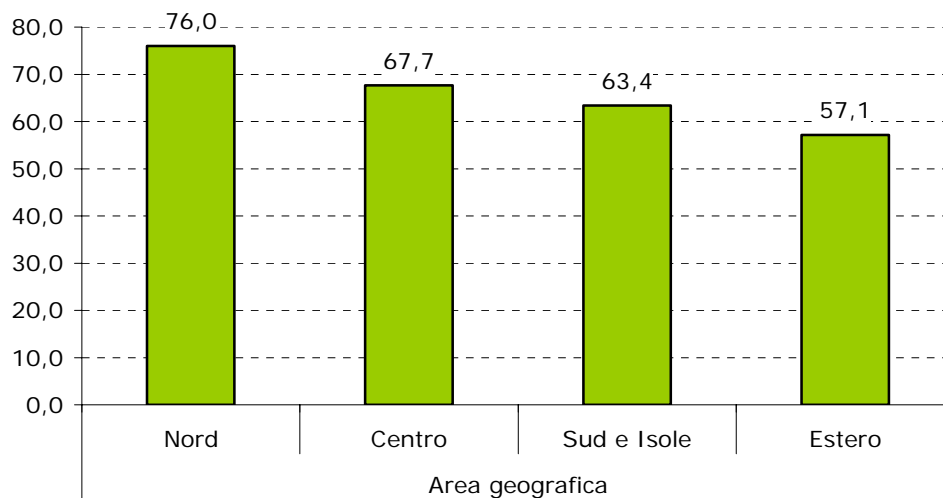
**Tabella A2**  
**Compilazioni telefoniche e questionari auto-somministrati**

	Questionari auto-somministrati		Questionari compilati telefonicamente		Totale questionari compilati	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>Tipo abbandono</i>						
Rinuncia	164	69,8	71	30,2	235	100,0
Interruzione	164	68,3	76	31,7	240	100,0
<i>Area geografica</i>						
Nord	130	76,0	41	24,0	171	100,0
Centro	90	67,7	43	32,3	133	100,0
Sud e Isole	104	63,4	60	36,6	164	100,0
Estero	4	57,1	3	42,9	7	100,0
<i>Settore</i>						
Assistenza	162	66,9	80	33,1	242	100,0
Educazione e Promozione culturale	101	77,1	30	22,9	131	100,0
Patrimonio artistico e culturale	34	65,4	18	34,6	52	100,0
Ambiente	22	81,5	5	18,5	27	100,0
Protezione Civile	5	31,3	11	68,8	16	100,0
Servizio civile all'estero	4	57,1	3	42,9	7	100,0
<i>Sesso</i>						
Maschio	99	66,4	50	33,6	149	100,0
Femmina	229	70,2	97	29,8	326	100,0
<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>69,1</b>	<b>147</b>	<b>30,9</b>	<b>475</b>	<b>100,0</b>

Nella figura A1 sono riportati i dati in percentuale dei questionari compilati on-line per area geografica.

La scelta di offrire agli intervistati la possibilità di compilare auto-somministrandosi il questionario sul sito predisposto appare complessivamente più che positiva tenendo conto che come anticipato il valore medio dei questionari compilati on-line raggiunge il 69,1%. Si può tuttavia osservare come il tasso di risposta sia massimo al Nord con circa 10 punti percentuale in più rispetto al Centro e al Sud e Isole, per passare quasi ai 20 rispetto a coloro che lo hanno svolto all'estero.

**Figura A1**  
**Percentuale di questionari compilati on-line per area geografica**



Nei casi in cui il questionario non sia stato compilato immediatamente al telefono, ed in cui il soggetto disponesse di un indirizzo e-mail, i dati per la compilazione on-line sono stati comunicati attraverso la posta elettronica. La tabella A3 riassume l'esito di tali contatti e di quelli di cui si disponeva in partenza di un riferimento di posta elettronica distinguendo per tipo di abbandono, area geografica, settore e tra maschi e femmine.

Nel complesso, a fronte di 656 e-mail inviate i questionari auto-somministrati ammontano a 328, pari ad un tasso di risposta del 50%. Il tasso di risposta risulta essere massimo in caso di interruzione del servizio (59,4%), al nord (59,6%), fra coloro che lo hanno svolto presso la Protezione Civile (62,5), e per quanto riguarda la distinzione tra i due sessi fra le femmine (51,7%); il valore più basso invece si registra fra le rinunce (43,2%), tra i maschi (46,5%) e per quanto riguarda la distinzione tra area geografica e settore, risulta essere fra tutti coloro che hanno svolto il servizio all'estero (in entrambi i casi il 40%).



**Tabella A3**  
**Tasso di risposta dei contatti stabiliti via e-mail**

	Questionari auto- somministrati v.a.	Tasso di risposta %	E-mail inviato v.a.
<i>Tipo abbandono</i>			
Rinuncia	164	43,2	380
Interruzione	164	59,4	276
<i>Area geografica</i>			
Nord	130	59,6	218
Centro	90	47,6	189
Sud e Isole	104	43,5	239
Estero	4	40,0	10
<i>Settore</i>			
Assistenza	162	49,1	330
Educazione e Promozione culturale	101	52,9	191
Patrimonio artistico e culturale	34	53,1	64
Ambiente	22	41,5	53
Protezione Civile	5	62,5	8
Servizio civile all'estero	4	40,0	10
<i>Sesso</i>			
Maschio	99	46,5	213
Femmina	229	51,7	443
<b>Totale</b>	<b>328</b>	<b>50,0</b>	<b>656</b>